

COMUNE DI ARTA TERME

VARIANTE P.R.G.C. n. 28

L.R.5/2007 e s.m.i

Fascicolo n. 2

NORMATIVA DI ATTUAZIONE



Arch. Fabiana Brugnoli

Dicembre 2019

TITOLO I - Generalità	
Art. 1 (Disposizioni generali)	pag. 4
Art. 2 (Definizioni)	pag. 4
Art. 3 (Campo di elasticità dei PRPC)	pag. 6
Art. 4 (Edificabilità)	pag. 6
Art. 5 (Classificazione degli interventi)	pag. 6
TITOLO II - Zonizzazione	
Art. 6 (Articolazione delle zone omogenee)	pag. 7
TITOLO III - Sulle zone destinate alla residenza	
Art. 7 (Zona omogenea A)	pag. 8
Art. 8 (Zona omogenea A1)	pag. 9
Art. 9 (Zona omogenea B0)	pag. 9
Art. 10 (Zona omogenea V)	pag. 12
Art. 11 (Zona omogenea B1)	pag. 14
Art. 12 (Zona omogenea B2)	pag. 15
Art. 13 (Zona omogenea C)	pag. 16
Art. 14 (Ambito di ristrutturazione urbanistica)	pag. 17
TITOLO IV - Sulle zone destinate ai servizi e alle attrezzature collettive	
Art. 15 (Zona omogenea S)	pag. 18
TITOLO V - Sulle zone destinate al turismo	
Art. 16 (Zona omogenea G2.1)	pag. 22
Art. 17 (Zona omogenea G2.2)	pag. 23
Art. 18 (Zona omogenea G2.3)	pag. 23
TITOLO VI - Sulle zone destinate al commercio	
Art. 19 (Zona omogenea H2)	pag. 25
TITOLO VII - Sulle zone destinate agli insediamenti industriali e artigianali	
Art. 20 (Zona omogenea D2.1)	pag. 27
Art. 21 (Zona omogenea D2.2)	pag. 28
Art. 22 (Zona omogenea D3)	pag. 29
Art. 22 bis (Zone D5 Impianti per la produzione di energia idroelettrica)	pag. 30
TITOLO VIII - Sulle zone destinate alla produzione agricola	
Art. 23 (Zone omogenee E1)	pag. 32
Art. 24 (Zone omogenee E2.1)	pag. 32
Art. 25 (Zone omogenee E2.2)	pag. 33
Art. 26 (Zone omogenee E2.3)	pag. 34
Art. 27 (Zone omogenee E3.1)	pag. 35
Art. 28 (Zone omogenee E3.2)	pag. 36
Art. 29 (Zone omogenee E4.1)	pag. 39
Art. 30 (Zone omogenee E4.2)	pag. 41
Art. 31 (Zone omogenee E7)	pag. 44
TITOLO IX - Sulle zone di interesse ambientale	
Art. 32 (Ambito montano di interesse ambientale)	pag. 45
Art. 33 (Ambito fluviale)	pag. 45
Art. 34 (Norme per la tutela degli elementi puntuali o lineari di pregio ambientale)	pag. 46
Art. 35 (Norme specifiche per gli ambiti sottoposti alla tutela ex l. 431/85 e l. 1497/39)	pag. 46

TITOLO X – Borghi rurali in zona agricola	
Art. 36 (Borghi rurali in zona agricola)	pag. 48
TITOLO XI – Servizi a rete e infrastrutture	
Art. 37 (Zona omogenea TV)	pag. 51
Art. 38 (Infrastrutture)	pag. 51
Art. 39 (Reti e impianti tecnologici)	pag. 52
Art. 40 (impianti tecnologici fotovoltaici per produzione energia da fonte rinnovabile)	pag. 52
TITOLO X II- Sui limiti e le aree di rispetto	
Art. 41 (Limiti di rispetto)	pag. 54
TITOLO XIII - Sull'esercizio dei poteri di deroga	
Art. 42 (Edifici in zona impropria)	pag. 55
Art. 43 (Esercizio dei poteri di deroga)	pag. 55
TITOLO XIV - Vincoli geologici e idrogeologici	
Art. 44 (Vincoli geologici e idrogeologici)	pag. 56

ART. 1 – GENERALITA'

Il territorio del Comune di Arta Terme è soggetto alle destinazioni d'uso, alle prescrizioni ed ai vincoli contenuti negli elaborati costituenti il presente Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.).

Le attività e le opere che comportano trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono disciplinate dalle prescrizioni del P.R.G.C. e dalle relative Norme di Attuazione, dalla L.R. 5/2007 e s.m.i., nonché dalle disposizioni vigenti in materia.

Le citazioni di disposizioni legislative vigenti si devono intendere automaticamente modificate o integrate nel caso di modifiche od integrazioni apportate alle disposizioni stesse dopo la data di adozione delle presenti Norme.

ART. 2 – DEFINIZIONI

Superficie territoriale (ST)	Comprende le aree edificabili di una stessa zona prevista dallo strumento urbanistico vigente, le aree interessate dalle opere di urbanizzazione primaria e secondaria necessarie agli insediamenti, con esclusione di quelle destinate dal Piano regolatore generale Comunale alla rete principale della viabilità. Vanno escluse ai fini del computo della ST le aree in essa comprese di proprietà o di uso pubblico, le aree già conteggiate come di pertinenza di interventi edificatori e le strade aperte al pubblico transito da più di tre anni
Superficie fondiaria (SF)	E' costituita dalla parte della superficie territoriale di pertinenza degli edifici. Si calcola sottraendo alla superficie territoriale le aree interessate dalle opere di urbanizzazione primaria e, quando richiesto, quelle relative alle opere di urbanizzazione secondaria. Sono invece da comprendere ai fini di computo, il verde di pertinenza delle abitazioni e i parcheggi stanziali.
Indice di fabbricabilità territoriale (IT)	Esprime il volume massimo o minimo in mc costruibile per ogni ettaro (Ha) di superficie territoriale (ST)
Indice di fabbricabilità fondiaria (IF)	Esprime il volume massimo o minimo in mc costruibile per ogni mq. di superficie fondiaria (SF).
Densità territoriale (DT)	Esprime il rapporto tra la somma degli abitanti insediati o insediabili in una data zona e la sua superficie fondiaria (SF) espressa in mq.
Ambito minimo di piano regolatore particolareggiato comunale (P.R.P.C.).	All'interno del P.R.G.C. sono individuate con apposito segno grafico gli ambiti unitari di P.R.P.C.
Rapporto di copertura (RC)	Esprime il rapporto percentuale tra la superficie coperta riferita a tutte le opere edificate o di progetto e la superficie fondiaria (SF).
Superficie coperta (SC)	E' la proiezione sul piano orizzontale di tutte le parti edificate fuori terra e dotate di copertura con intradosso ad una quota maggiore di m 1.20 dal terreno. Non concorrono alla formazione della superficie coperta le scale scoperte e gli aggetti con o senza sovrastanti corpi chiusi con sbalzi fino a ml. 2.00; gli sporti delle coperture, fino alla sporgenza di ml. 2.00 dalle murature perimetrali.
Volume urbanistico del fabbricato (V)	Il volume urbanistico del fabbricato si ottiene moltiplicando la superficie coperta (Sc) per l'altezza del fabbricato (H). Qualora il livello del suolo sia inferiore a quello del livello del solaio più basso, il volume lordo deve essere misurato partendo dal livello del terreno naturale e non di riporto Qualora vi siano muri in comune con fabbricati contigui il volume lordo si misura partendo dalla linea media di tali muri Gli annessi realizzati con qualsiasi tipologia e materiali, concorrono alla formazione del volume. Non concorrono alla formazione del volume: le scale e gli ascensori

	di uso condominiale; i porticati, anche con costruzioni sovrapposte, purché aperti almeno su due lati, pure se pilastrati ed a condizione che non superino il 30% della superficie coperta dell'edificio principale; le tettoie aperte almeno su 3 lati; i balconi aperti rientranti nella sagome dell'edificio (logge); i volumi tecnici (camini e canne fumarie, fine corsa ascensori, impianti tecnologici, il piano tecnico).
Altezza del fabbricato (H)	E' la differenza fra la quota 0.00 convenzionale e la quota dell'intradosso del solaio dell'ultimo piano praticabile, considerando praticabile il piano raggiungibile tramite scale fisse. Qualora il soffitto dell'ultimo piano praticabile non sia orizzontale, l'altezza è riferita al punto medio del suo intradosso La quota 0.00 convenzionale è la quota media del terreno allo stato naturale calcolata come media delle quote prese sui vertici del piano di spicco del fabbricato in progetto I volumi tecnici possono superare l'altezza massima ammessa dalle diverse sottozone secondo le specifiche previsioni normative eventualmente prescritte
Distanza dai confini (DC) e dalle strade (DS)	E' la distanza minima (misurata in proiezione orizzontale) del perimetro dell'edificio che concorre al calcolo della superficie coperta dai confini di proprietà e dalle strade (ciglio stradale).
Distacco tra edifici (DE)	E' la distanza minima in proiezione orizzontale tra i perimetri degli edifici contrapposti disegnati come per il calcolo delle superfici coperte. Per parete finestrata si intende qualsiasi muro con finestre considerato per tutto il suo sviluppo.
Spazi per parcheggi privati (P)	Per la nuova costruzione deve essere prevista un'area destinata a parcheggio privato nella misura minima di 1 mq/10 mc, ai sensi dell'art. 41 sexies della L. 1150/42 e successive modifiche. Si possono realizzare parcheggi sia entro il corpo della costruzione sia su aree esterne. A tale scopo possono essere utilizzate aree che non fanno parte del Lotto, purché asservite all'edificio con vincolo permanente di destinazione a parcheggio privato e purché aventi la medesima classificazione zonizzativa Il vincolo sarà fissato a mezzo atto pubblico da trascriversi a cura del proprietario presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari.
Superficie utile commerciale per il calcolo dei parcheggi stanziali (PS) e di relazione (PR)	la superficie dei pavimenti dell'edificio misurata al netto dei muri perimetrali e interni, dei vani scala e degli spazi occupati dai volumi tecnici
Dimensionamento delle aree per attrezzature pubbliche all'interno dei P.R.P.C.	La dotazione di attrezzature pubbliche da prevedere all'interno dei P.R.P.C., per le zone C, va riferita alla insediabilità teorica massima, calcolata sulla base di un indice di utilizzazione di 200 mc/ab
Bosco	Ai fini dell'applicazione della L. 431/85 si fa riferimento a quanto in merito previsto dalla L.R. 8/4/82, n° 22 (norme in materia di forestazione) e successive modifiche
Viabilità agro-forestale ed antincendio	strade agro-forestali, che comprendono le strade forestali, le strade vicinali, le strade interpoderali, incluse le strade di accesso alle malghe ed agli agriturismi, con funzioni di trasporto delle maestranze per l'accesso ai boschi, esbosco del legname, accesso ai fondi agricoli e trasporto dei prodotti agricoli, accesso alle malghe ed agli agriturismi da parte dei turisti; la costruzione è soggetta a concessione edilizia o verifica di conformità urbanistica ed ad autorizzazione paesaggistica; strade antincendio, soggette a concessione edilizia o verifica di compatibilità urbanistica e ad autorizzazione paesaggistica previa dichiarazione di utilità funzionale da parte del competente Ispettorato ripartimentale delle foreste.
opere di urbanizzazione	art. 5 Regolamento di attuazione della L.R.19/2009 s.m.i.

ART. 3 - CAMPO DI ELASTICITÀ DEI P.R.P.C.

Le previsioni di P.R.G.C. relative agli ambiti unitari soggetti a P.R.P.C. possono utilizzare i seguenti gradi di modificabilità, sempre nel rispetto degli elementi invarianti laddove fissati sull'elaborato delle "Schede dei

P.R.P.C.”:
<ul style="list-style-type: none"> • variazione massima del 10% della superficie territoriale per soli adattamenti perimetrici • enucleazione degli edifici preesistenti • lievi aggiustamenti planimetrici della viabilità di progetto, garantendo comunque la funzionalità e l'impostazione strutturale.
Negli ambiti sottoposti a pianificazione attuativa comunale con destinazione diversa dalla residenza, la modifica del perimetro dell'ambito costituisce variante non sostanziale a condizione che la destinazione d'uso rimanga invariata e vengano rispettati gli standard urbanistici.
Tali variabilità di carattere generale vanno a integrare quelle più specifiche eventualmente precisate nelle "Schede dei P.R.P.C.".

ART. 4 - EDIFICABILITA'

L'edificazione del territorio è soggetta alle leggi vigenti, alle presenti norme, alle disposizioni del Regolamento Edilizio e degli altri Regolamenti comunali non in contrasto con le presenti norme.
Area edificabile è quella dotata di opere di urbanizzazione primaria e cioè di strade, spazi di sosta e parcheggio, fognatura, rete idrica, rete di distribuzione dell'energia elettrica, illuminazione pubblica.
La destinazione di un terreno a zona edificabile secondo il P.R.G.C. non conferisce il titolo di edificabilità qualora non esistano le opere di urbanizzazione primaria, ovvero non esista da parte del Comune la previsione di realizzarle nel triennio successivo alla concessione, oppure non esista l'impegno dei privati di realizzarle contemporaneamente alla costruzione oggettodel permesso a costruire .

ART.5 – CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI

Interventi edilizi	art. 4 “Definizione degli interventi edilizi “L.R.19/2009 s.m.i.
--------------------	--

TITOLO II ^ - ZONIZZAZIONE

ART.6 - ARTICOLAZIONE DELLE ZONE OMOGENEE	
Nel caso di interpretazione ambigua tra cartografie a scala diversa prevale quella a scala più dettagliata e, tra queste, quelle denominate "zonizzazione di progetto".	
Zona omogenea A	zona A dei nuclei storici conservati zona A1 delle aree archeologiche
Zone omogenee B (di completamento residenziale)	zona B0 dei nuclei storici trasformati
	zona B1 residenziale di tipo intensivo
	zona B2 residenziale di tipo estensivo
Zona omogenea V	zona V aree a verde privato dei nuclei storici
Zona omogenea C (di espansione)	zona C aree residenziali di espansione estensiva
Zona omogenea D (degli insediamenti industriali e artigianali)	zona D2.1 zona artigianale mista di interesse locale di completamento
	zona D2.2 zona artigianale-industriale di interesse locale di nuovo impianto
	zona D3 insediamenti industriali ed artigianali esistenti
	zona D5 impianti idroelettrici
Zone omogenee E (Zone destinate ad usi agricoli e forestali)	zona E1 ambiti alta montagna
	zona E2.1 ambiti boschivi di produzione
	zona E2.2 ambiti boschivi di interesse paesaggistico e naturalistico
	zona E2.3 ambiti boschivi di interesse ambientale e ricreativo
	zona E3.1 ambiti delle malghe
	zona E3.2 ambiti silvo-zootecnici dei prati di mezzomonte e fondovalle
	zona E4.1 ambiti di interesse agricolo paesaggistico di rilevanza ambientale
	zona E4.2 ambiti di interesse agricolo paesaggistico di fondovalle
	zona E7 allevamenti zootecnici singoli esistenti
	ambito montano di interesse ambientale
ambito fluviale	
Zona omogenea G (Zone destinate ad insediamenti ed attrezzature turistiche)	zona G2.1 riorganizzazione dell'area turistica centrale
	zona G2.2 insediamenti turistici estensivi di progetto
	zona G2.3 degli alberghi esistenti
Zona omogenea H	zona H2 degli insediamenti commerciali di progetto
Zona omogenea R	zona R di ristrutturazione urbanistica
Zone omogenee S (Zone destinate ai servizi e alle attrezzature collettive)	zona S1 aree per servizi ed attrezzature collettive e gli ambiti sportivo-ricreativo
Zona omogenea TV	area destinata a impianto TV
Limiti di rispetto insedificabili	parti del territorio soggette a vincolo di inedificabilità poste lungo le reti infrastrutturali, i corsi d'acqua, i cimiteri, ecc. e le servitù fissate in corrispondenza delle reti tecnologiche

TITOLO III SULLE ZONE DESTINATE ALLA RESIDENZA

ART.7 – ZONA OMOGENEA A			
definizione	parte del territorio comunale contraddistinta dalla presenza di un tessuto edilizio avente caratteri qualitativi e tipologici primari nella struttura insediativa montana.		
	è definita come zona di recupero ai sensi dell'art. 4 della L.R. 18/86		
destinazione	residenziale		
	commerciale al dettaglio con superficie di vendita inferiore a 400 mq.		
	uffici e terziario in genere		
	attività di deposito e artigianali di servizio		
	attività ricettive turistico- alberghiere e di ristorazione		
	servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico		
interventi	edifici evidenziati in grafia nera sulla tavola della Zonizzazione in scala 1:2.000	conservazione tipologica	
		restauro e risanamento conservativo	
	altri edifici	conservazione tipologica	
		restauro e risanamento conservativo	
		ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione nel rispetto della sagoma planivolumetrica del fabbricato preesistente	
in assenza di PRPC sono ammessi interventi di restauro e conservazione tipologica			
indici e prescrizioni	ampliamento max	30% del volume esistente all'interno del comparto alla data di adozione del P.R.G.C.	
		DE min.	Codice Civile
		DC min.	Codice Civile
		H max	non superiore a quella della tipologia originaria
	l'ampliamento ammesso può essere utilizzato anche per la realizzazione di pertinenze degli edifici stessi (autorimesse e servizi vari) pure isolati		
	attività commerciali	parcheggi stanziali e di relazione	per esercizi realizzati in nuove costruzioni e negli ampliamenti :min. 30% della superficie di vendita, collocati entro un raggio non superiore a 200 ml di percorso
			può essere prevista la monetizzazione degli stessi o la cessione di aree idonee sulla base di una specifica previsione localizzativa e/o normativa comunale
prescrizioni tipologiche	manutenzione edilizia	garantire la salvaguardia degli elementi architettonici compositivi e costruttivi ancora presenti	
	altri interventi	rispetto dell'Abaco che verrà elaborato in sede di P.R.P.C.	
	ampliamento	deve integrarsi armonicamente con le preesistenze, richiamandone gli elementi architettonici e costruttivi e armonizzandosi con il contesto	
	aree libere di pertinenza	interventi di conservazione, ripristino e valorizzazione, con possibilità di realizzare parcheggi stanziali, oltre che gli eventuali ampliamenti	
procedura	PRPC di iniziativa pubblica		

ART.8 – ZONA OMOGENEA A1		
definizione	parte del territorio comunale, nella quale sono rinvenuti reperti di interesse storico-archeologico, individuata secondo le indicazioni e gli studi effettuati da storici ed esperti in archeologia, in località Cjarso Valis	
destinazione	funzioni connesse con la ricerca dei reperti storico-archeologici e con la loro fruizione scientifica e turistica-culturale secondo forme e modalità che, sulla base di appropriati studi, li valorizzino, mettendone in evidenza le connessioni logiche e funzionali attraverso la realizzazione di un museo all'aperto	
interventi	campagne programmate di scavi sotto il diretto controllo della Soprintendenza archeologica e per i Beni ambientali	
	edifici di servizio quali museo all'aperto, centro visita e controllo, servizi igienici, magazzino, ecc, di reti tecnologiche di supporto, di recinzioni di delimitazioni e protezioni dell'area archeologica.	
	a conclusione di tutte le ricerche è consentita, mediante P.R.P.C., la realizzazione di edifici di servizio quali musei all'aperto, centro visita e controllo, servizi igienici, magazzino, etc, di reti tecnologiche di supporto, di recinzioni di delimitazione e protezione dell'area archeologica	
	in attesa delle campagne di scavo è consentita l'attività agricola senza scassi o arature profonde, lo sfalcio dell'erba, il taglio culturale degli alberi; sugli edifici esistenti sono ammessi tutti gli interventi soggetti a denuncia o ad autorizzazione	
	è-ammesso effettuare interventi di disgaggio e consolidamento delle parti rocciose instabili, nonché altri interventi per la salvaguardia geologico-ambientale che si rendessero necessari	
indici e prescrizioni	servizi di supporto all'attività museale	volumetria max 300 mc
	opere di protezione degli scavi,	superficie coperta massima di 500 mq.
prescrizioni tipologiche	i volumi di servizio devono essere realizzati nel rispetto degli elementi tipologici e formali ricorrenti nell'ambito ed in relazione alla situazione insediativa e morfologica dei siti.	
procedura	in forma diretta attraverso campagne programmate di scavi sotto il diretto controllo della Soprintendenza archeologica e per i Beni ambientali.	

Art. 9 – ZONA OMOGENEA Bo (NUCLEI STORICI TRASFORMATI)			
definizione	interessa gli immobili ricadenti nelle aree urbane e non, di antica formazione che hanno subito alterazioni nella struttura originaria. Comprende inoltre alcuni edifici di valore storico ambientale evidenziati con campitura nera in cartografia		
	è definita come zona di recupero ai sensi dell'art. 4 della L.R. 18/86		
destinazione	residenziale		
	servizi		
	commerciale al dettaglio con superficie di vendita inferiore a 400 mq.		
	direzionale limitatamente ad attività amministrative o professionali		
	attività di deposito		
	alberghiera		
	servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico		
interventi	edifici evidenziati con campitura nera sulla tavola della Zonizzazione in scala 1:2.000	restauro e risanamento conservativo	
	altri edifici e aree libere	nuova realizzazione	
		ristrutturazione edilizia ampliamento	
indici e prescrizioni	IF max	2,5 mc/mq	
	H max	10,50 ml	
	RC max	40% del lotto	
	DE min	a contatto	
		a ml 10.00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti	
		a ml 3.00 qualora i nuovi edifici siano privi di pareti finestrate sul fronte rivolto alla preesistenza o nel caso di pareti finestrate quando gli edifici siano posti a quote diverse, tali da non determinare l'affaccio diretto	
		per edifici esistenti non inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi preesistenti computate al netto di eventuali superfetazioni	
	DC min.	a confine o a ml. 3,00	
	DS min.	secondo gli allineamenti preesistenti o a ml 1.50	
		in caso di ampliamento di fabbricati a filo strada, lo stesso deve avvenire obbligatoriamente in altezza o sul fronte interno	
Parcheggi stanziali min.	1 mq ogni 10 mc di volume in caso di nuova costruzione e con almeno un posto auto per ogni alloggio		
Parcheggi attività commerciali	60% della superficie di vendita collocati entro un raggio non superiore a 200 ml di percorso		
deroghe	In caso di saturazione totale o pressoché totale dell'indice fondiario, sugli edifici non evidenziati con campitura nera sulla tavola della Zonizzazione in scala 1:2.000 sono ammessi ampliamenti fino ad un massimo del 20% del volume esistente alla data di adozione del P.R.G.C. per non più di 300 mc., per esigenze di adeguamento igienico-funzionale e per la realizzazione di pertinenze degli edifici stessi (autorimesse e servizi vari) anche isolati		
	I locali accessori se isolati non vincolano i confinanti all'osservanza della D.E. in caso di pareti finestrate.		
prescrizioni tipologiche	restauro e risanamento conservativo	alterazioni dei prospetti, delle tipologie e dei materiali di finitura solo se finalizzati al ripristino degli elementi originari.	
	ampliamento	deve integrarsi armonicamente con le preesistenze, richiamandone gli elementi architettonici e costruttivi	
	altri interventi	prescritto il recupero e la ricollocazione in opera dei materiali e degli elementi di valore tipologico, stilistico, decorativo (portali, riquadri e cornici in pietra, affreschi ecc).	
		coperture	a capanna o a padiglione, con pendenza tra il 30% e il 40% per tetto con coppi e tra il 90% e il 110% per il tetto con piastrelle
		sui corpi aggiunti pertinenziali e/o accessori consentita la falda unica in coerenza con le pendenze dell'edificio principale esistente e/o di progetto.	

	manti di copertura	coppo laterizio , tegola –coppo laterizio , altri materiali effetto laterizio
	canali di gronda e pluviali	a sezione tonda in rame o lamiera preverniciata colore testa di moro
	torrette da camino	di tipologia tradizionale o in rame a sezione circolare per gli edifici rurali e gli stavoli è consentito realizzare la canna fumaria con torretta in lamiera
	abbaini	ammessi, ad eccezione degli stavoli, nel caso che il sottotetto venga utilizzato per fini residenziali e non vi sia la possibilità di ricavare fori nelle pareti perimetrali in legno a doppia falda di disegno tradizionale posti in corrispondenza dell'asse delle forature dei livelli inferiori.
	corpi aggettanti	poggioli, balconi e scale esterne realizzati con elementi tipologici e materiali coerenti con il contesto
	superfici esterne	intonaco , muratura in pietrame faccia a vista con malta a raso non fugata, legno con impiego di tavole opportunamente trattate vietata l'intonacatura delle murature in pietrame faccia a vista
	coloriture	bianco o con i colori delle terre nei casi di edificio appartenente a più proprietà, la tinteggiatura e la finitura dovranno essere comuni, garantendo un'omogeneità compositiva
	forature	a scansione regolare e dimensione verticale prevalente ammesse soluzioni diverse in caso di rispetto di preesistenze originarie
	riquadri e cornici	in pietra (tufo e pietre locali) ,legno, intonaco a raso tinteggiato.
	inferriate e grate	in ferro a semplice lavorazione, di disegno geometrico lineare. ove presenti le grate lignee degli edifici rurali dovranno essere riproposte
	serramenti esterni	di tipo tradizionale in legno verniciato o tinteggiato o materiali “effetto legno” finestre tipo “ Velux” purché di ridotte dimensioni
	pavimentazioni esterne	acciottolato o lastre di pietra o con materiali simili presenti nel contesto ambientale di riferimento
	recinzioni	conservazione delle recinzioni originarie muratura a vista in pietra fugata zoccolo in muratura di pietrame a vista con sovrastante struttura in legno o ferro a semplice lavorazione, ad orditura incrociata o parallela orizzontale o verticale pali in legno a sezione circolare posti paralleli orizzontali o incrociati, ed inchiodati su montanti in legno per la delimitazione di fondi non fronteggianti la via pubblica
	elementi tecnologici	gli elementi tecnologici esterni ai fabbricati (cisterna del gas, centraline ecc.) quando non sono preferibilmente interrati, dovranno essere adeguatamente protetti visivamente con opere murarie integrate con il sito, o mascherati con vegetazione arborea autoctona perimetrale. gli impianti per la produzione-di energia a sfruttamento solare, sia attiva che passiva, (es. pannelli solari, pareti ad effetto serra, etc.) non dovranno modificare la percezione

			<p>ambientale e paesaggistica degli edifici. Gli stessi impianti possono tuttavia essere realizzati in soluzione integrata negli edifici, ovvero inseriti nelle pertinenze scoperte dei fabbricati, secondo composizioni di minimo impatto, che si armonizzino con il contesto.</p>
	deroghe	<p>consentito derogare dalle prescrizioni tipologiche in presenza di studio planivolumetrico esteso a tutta l'area interessata e comportante la presentazione di un rilievo fotografico nel quale, con opportune tecniche di rappresentazione, dovrà essere visualizzato l'inserimento delle opere in progetto. In tal modo potranno essere proposte soluzioni architettoniche e compositive che comportino una rilettura in chiave moderna di quelle storiche documentali</p>	

ART. 10 – ZONA OMOGENEA V (VERDE PRIVATO DEI NUCLEI STORICI)

definizione	comprende le aree poste in diretta connessione con le aree insediative storiche, generalmente utilizzate ad orto, prato stabile o a spazi verdi scoperti.		
destinazione	prato stabile/orti/ attività agricole di coltivazione dei fondi.		
interventi	realizzazione di piccoli fabbricati rurali per il solo deposito agricolo, con esclusione di ricovero animali, eccetto quelli domestici		
	recupero a residenza turistica	edifici per i quali sono state verificate le seguenti condizioni : <ul style="list-style-type: none"> • in condizioni da consentirne un recupero con esclusione di interventi di totale demolizione • ricadenti in aree esterne alle zone di pericolosità e attenzione PAI • esistenza di un accesso diretto dalla viabilità esistente • dotazione o possibilità di collegamento con le principali reti di urbanizzazione 	
	recupero a residenza stabile “edifici residenziali in zona V“	edifici per i quali sono state verificate le seguenti condizioni : <ul style="list-style-type: none"> • in condizioni da consentirne un recupero senza interventi di totale demolizione • ricadenti in aree esterne alle zone di pericolosità e attenzione PAI di un accesso diretto dalla viabilità esistente • dotazione o possibilità di collegamento con le principali reti di urbanizzazione 	
	ammessi nel numero max di 10 unità		
il recupero di edifici con tipologia originaria (stavoli) è subordinato alla redazione di una scheda di progetto che definirà gli interventi coerenti con la conservazione			
indici e prescrizioni	edifici rurali	Vol. max	100 mc
		H max	4.00 ml
			in caso di ampliamento di edificio con altezza superiore: H esistente
		DC min.	5,00 ml. o a confine
	in caso di preesistenze a distanza minore: minimo distanza esistente		
	DS min.	5,00 ml. o minore in presenza di allineamenti preesistenti che caratterizzano il fronte stradale	
		residenze turistiche	ampliamento fino al massimo del 50% della volumetria esistente per edifici originari (stavoli) interventi di restauro e risanamento conservativo
	residenze stabili	per edifici originari (stavoli) nel rispetto della scheda	
altri edifici	ai fini di un miglioramento igienico sanitario ampliamento fino al massimo del 30% della volumetria esistente		
aree di parcheggio	un posto auto per unità immobiliare		
prescrizioni tipologiche	coperture	a due falde con pendenza dal 35% al 60%).	
		sui corpi aggiunti pertinenziali e/o accessori consentita la falda unica in coerenza con le pendenze dell’edificio principale esistente e/o di progetto.	
	manti di copertura	coppo laterizio ,tegola –coppo laterizio , altri materiali effetto laterizio	
	canali di gronda e pluviali torrette da camino	a sezione tonda in rame, lamiera preverniciata colore testa di moro di tipologia tradizionale	
		per gli edifici rurali e gli stavoli è consentito realizzare la canna fumaria con torretta in lamiera a sezione tonda.	
	abbaini	ammessi, ad eccezione degli stavoli, nel caso che il sottotetto venga utilizzato per fini residenziali e non vi sia la possibilità di ricavare fori nelle pareti perimetrali	
		in legno a doppia falda di disegno tradizionale posti possibilmente in corrispondenza dell’asse delle forature dei livelli inferiori.	
	corpi aggettanti	poggioli, balconi e scale esterne realizzati con elementi tipologici e materiali coerenti con il contesto	
superfici esterne	intonaco , muratura in pietrame faccia a vista con malta a raso non fugata, legno con impiego di tavole opportunamente trattate		
	vietata l’intonacatura delle murature in pietrame faccia a vista		
coloriture	bianco, con i colori delle terre		
	nei casi di edificio appartenente a più proprietà, la tinteggiatura e la finitura dovranno essere comuni, garantendo un’omogeneità		

		compositiva
	forature	a scansione regolare e dimensione verticale prevalente ammesse soluzioni diverse in caso di rispetto di preesistenze originarie
	riquadri e cornici	in pietra (tufo e pietre locali) ,legno, intonaco a raso tinteggiato.
	inferriate e grate	in ferro a semplice lavorazione, di disegno geometrico lineare. ove presenti le grate lignee degli edifici rurali dovranno essere riproposte
	serramenti esterni	di tipo tradizionale in legno verniciato o tinteggiato o materiali "effetto legno" finestre tipo "Velux" purché di ridotte dimensioni
	pavimentazioni esterne	acciottolato o lastre di pietra o con materiali similari presenti nel contesto ambientale di riferimento
	recinzioni	conservate, qualora presenti, le recinzioni originarie muratura a vista in pietra fugata zoccolo in muratura di pietrame a vista con sovrastante struttura in legno o ferro a semplice lavorazione, ad orditura incrociata o parallela orizzontale o verticale pali in legno a sezione circolare posti paralleli orizzontali o incrociati, ed inchiodati su montanti in legno pali in legno collegati con elementi in filo di ferro paletti in legno di confine
	elementi tecnologici	gli elementi tecnologici esterni ai fabbricati (cisterna del gas, centraline ecc.), quando non sono preferibilmente interrati, dovranno essere adeguatamente protetti visivamente con opere murarie integrate con il sito, o altrimenti mascherati con vegetazione arborea autoctona perimetrale. gli impianti per la produzione alternativa di energia a sfruttamento solare, sia attiva che passiva, (es. pannelli solari, pareti ad effetto serra, etc.) non dovranno modificare la percezione ambientale e paesaggistica degli edifici. Gli stessi impianti possono tuttavia essere realizzati in soluzione integrata negli edifici, ovvero inseriti nelle pertinenze scoperte dei fabbricati, secondo composizioni di minimo impatto, che si armonizzino con il contesto.
	aree di parcheggio	localizzate in posizione defilata rispetto agli edifici in modo da evitare esposizioni a visuali panoramiche , evitando sbancamenti, livellamenti e movimenti di terra in contrasto con l'andamento del terreno circostante. Va evitato l'utilizzo di materiali cementizi faccia a vista.
	viabilità	mantenimento e recupero della viabilità esistente, nelle sue caratteristiche di tracciato, dimensionali e costruttive la viabilità di cantiere deve avere carattere di temporaneità ; al termine degli interventi prescritto il ripristino delle condizioni di viabilità di accesso autorizzate nel progetto.
	deroghe	consentito derogare dalle prescrizioni tipologiche in presenza di studio planivolumetrico esteso a tutta l'area interessata e comportante la presentazione di un rilievo fotografico nel quale, con opportune tecniche di rappresentazione, dovrà essere visualizzato l'inserimento delle opere in progetto. In tal modo potranno essere proposte soluzioni architettoniche e compositive che comportino una rilettura in chiave moderna di quelle storiche documentali è vietata l'installazione di box o altri prefabbricati che non consentano di assumere le caratteristiche architettoniche di cui sopra per gli interventi sugli edifici originari (stavoli) l'applicazione delle norme tipologiche deve essere coerente con le specifiche caratteristiche architettoniche degli edifici
	procedura	nel caso di cambio di destinazione d'uso il titolo abilitativo è subordinato alla sottoscrizione di un atto unilaterale d'obbligo con il quale il concessionario si impegna ad assumere gli oneri derivanti al Comune dalla fornitura di servizi ovvero ad assumersi in proprio la realizzazione di tali servizi nonché a realizzare e/o integrare le opere di urbanizzazione primaria mancanti od inadeguate, contestualmente ai lavori previsti sull'edificio.

ART.11 – ZONA OMOGENEA B1 (RESIDENZIALE DI TIPO INTENSIVO)		
definizione	comprende un tessuto eterogeneo composto da varie tipologie edilizie di media e alta densità fondiaria, localizzate in aree centrali della struttura urbana, con presenza di residenze e di funzioni commerciali e terziarie in genere.	
destinazione	residenziale	
	servizi	
	direzionale limitatamente ad attività amministrative o professionali alberghiera	
	commerciale al dettaglio con superficie di vendita inferiore a 400 mq.	
	servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico	
	per l'edificio individuato con Variante PRGC n.27 come " edificio destinato a commercio e servizi "sono ammesse le sole destinazioni commerciale al dettaglio con superficie di vendita inferiore a 400 mq e servizi e attrezzature di interesse collettivo	
interventi	ristrutturazione edilizia.	
	ampliamento	
	nuova costruzione	
indici e prescrizioni	IF	min 1.50 mc/mq salvo casi di impossibilità di inserimento planivolumetrico e max 2.00 mc/mq l'ampliamento proposto con Variante PRGC n.27 è destinato esclusivamente a parcheggi a servizio delle destinazioni ammesse ; la volumetria max realizzabile nella zona B1 è pari a mc.600.
	H max	9,50 ml
	RC max	40%
	DE min.	in aderenza in caso di pareti entrambe cieche
		ml 10.00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti ml. 3.00 tra pareti non finestrate e pareti di edifici antistanti esistenti
	DC min.	ml 5.00 o a confine
		in caso di preesistenze a distanza non minore della distanza esistente.
	DS min.	ml 5.00 o minore solo secondo allineamenti preesistenti che caratterizzano il fronte stradale
	PS min.	1 mq ogni 10 mc di volume in caso di nuova costruzione e con almeno un posto auto per ogni alloggio
	PS e PR per attività commerciali	per esercizi realizzati in nuove costruzioni e negli ampliamenti : min. 60% della superficie di vendita, collocati nell'ambito del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale o in area idonea prossima allo stesso, entro un raggio di ml 100 di percorso
deroghe	in caso di saturazione totale o pressoché totale dell'indice fondiario, è ammesso un ampliamento "una tantum" degli edifici esistenti fino al 20% del loro volume e non oltre il tetto massimo di mc 500, per esigenze di adeguamento igienico-funzionale e/o per la realizzazione di pertinenze degli edifici stessi anche isolati, in deroga all' I.F. e R.C.	
	i locali accessori dovranno armonizzarsi alla costruzione principale; se isolati, non vincolano i confinanti all'osservanza della D.E. in caso di pareti finestrate.	

ART.12 – ZONA OMOGENEA B2 (RESIDENZIALE DI TIPO ESTENSIVO)				
definizione	comprende le aree e gli immobili delle recenti espansioni ed è caratterizzata da tipologia uni o plurifamiliare e dalla disponibilità di lotti ancora da saturare.			
destinazione	residenziale			
	servizi			
	direzionale limitatamente ad attività professionali			
	ricettiva turistica e alberghiera			
	commerciale al dettaglio con superficie di vendita inferiore a 400 mq.			
interventi	servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico			
	ristrutturazione edilizia			
	ampliamento			
indici e prescrizioni	nuova costruzione			
	IF max	1.20 mc/mq		
	H max	7,50 ml		
	RC max	30%		
	DE min.	ml 10.00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti		
		ml. 5.00 tra pareti non finestrate e pareti di edifici antistanti esistenti		
	DC min.	ml 5.00		
		ammessa l'edificazione a confine a condizione che si lasci impregiudicata la possibilità del confinante di costruire in aderenza		
		in caso di preesistenze a distanza non minore della distanza esistente.		
	DS min.	ml 5.00		
		in caso di preesistenze a distanza non minore della distanza esistente.		
	interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione di edifici con IF superiore a 1.00 mc/mq	IF max	esistente	
		H max	esistente e non oltre 8.00 ml .	
		RC max	35%	
		DE min.	ml 10.00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti	
			ml. 5.00 tra pareti cieche e pareti di edifici antistanti	
			a contatto in caso di edifici preesistenti posti a confine	
DC min.		ml 5.00		
	a confine in caso di costruzione a contatto con edifici preesistenti posti a confine			
DS min.	ml 5,00			
PS min.	1 mq ogni 10 mc di volume in caso di nuova costruzione e con almeno un posto auto per ogni alloggio			
Parcheggi stanziali e di relazione attività commerciali	per esercizi realizzati in nuove costruzioni e negli ampliamenti :min. 60% della superficie di vendita, collocati nell'ambito del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale o in area idonea prossima allo stesso, entro un raggio non superiore a ml 100 di percorso			
all'interno delle aree interessate da Piani Attuativi approvati restano in vigore le relative previsioni urbanistiche				
deroghe	in caso di saturazione totale o pressoché totale dell'indice fondiario, è ammesso l'ampliamento "una tantum" degli edifici esistenti fino ad un massimo di mc 150, per esigenze di adeguamento igienico-funzionale e/o per la realizzazione di pertinenze degli edifici stessi anche isolati in deroga all' I.F. e R.C.			
	i locali accessori dovranno armonizzarsi alla costruzione principale; se isolati non vincolano i confinanti all'osservanza della D.E. in caso di pareti finestrate.			

ART.13 – ZONA OMOGENEA C (RESIDENZIALE DI ESPANSIONE ESTENSIVA)			
definizione	comprende le aree di espansione a margine delle aree urbane consolidate destinate a nuovi complessi residenziali		
	le “Schede di P.R.P.C.” riportate in allegato definiscono l’organizzazione strutturale del comparto		
destinazione	residenziale		
	direzionale limitatamente ad attività professionali		
	commerciale al dettaglio con superficie di vendita inferiore a 400 mq. servizi		
interventi	nuova -costruzione		
	per gli edifici residenziali esistenti è ammessa , nelle more di formazione del piano attuativo , la realizzazione di ampliamento “una tantum “ nella misura max di 100 mc per adeguamento igienico e funzionale		
indici e prescrizioni	IT max	10.000 mc/ha	
		12.000 mc/ha nel caso in cui il piano attuativo vincoli la differenza volumetrica alla realizzazione di annessi rustici di servizio.	
	H max	7,50 ml	
	RC max	30%	
	DE min.	ml 10.00	
		le distanze minime fra edifici tra i quali siano interposte strade di urbanizzazione destinate al traffico dei veicoli (con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio dei singoli edifici dell’insediamento) dovranno corrispondere alla larghezza della sede stradale maggiorata di: ml. 5.00 per lato, per strade di larghezza inferiore a ml. 7.00; ml. 7.50 per lato, per strade di larghezza compresa fra ml. 7.00 e ml. 15.00;	
		nell’ambito dei piani attuativi con previsioni planovolumetriche potranno essere previste distanze inferiori a quelle indicate	
	DC min.	ml 5.00	
	DS min.	esterne al comparto	ml 5.00
	PS min.	1 mq ogni 10 mc di volume in caso di nuova costruzione e con almeno un posto auto per ogni alloggio	
	PR min.	2,50 mq/ab	
	Nucleo elementare verde min.	5,00 mq/ab	
	PR attività commerciali	per esercizi realizzati in nuovi edifici : 60 % della superficie di vendita, reperita nell’ambito del lotto di pertinenza dell’esercizio commerciale o in area idonea prossima allo stesso, entro un raggio non superiore a ml 100 di percorso	
deroghe	per gli edifici residenziali esistenti è ammessa , nelle more di formazione del piano attuativo , la realizzazione di ampliamento “una tantum “ nella misura max di 100 mc per adeguamento igienico e funzionale		
procedura	P.R.P.C. di iniziativa pubblica o privata		

ART. 14 – AMBITO DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA R/A			
definizione	aree all'interno delle quali si trovano allo stato attuale edifici aventi caratteri compositivi e destinazioni d'uso incongruenti con l'assetto e le funzioni delle aree contigue.		
destinazione	residenziale		
	uffici e terziario		
	commerciale al dettaglio con superficie di vendita inferiore a 400 mq.		
	artigianale di servizio alla residenza		
	servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico		
interventi	ristrutturazione urbanistica		
indici e prescrizioni	IT max	18.000 mc/ha	
	H max	12,00 ml	
	RC max	40%	
	DE min.	ml 10.00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti	
	DC min.	ml 5.00	
	DS min.	da S.S. 52 bis	ml. 10.00
		da altra viabilità	5.00 ml. o secondo C.C.
	PS min.	1 mq ogni 10 mc di volume in caso di nuova costruzione e con almeno un posto auto per ogni alloggio	
	PS e PR attività commerciali min.	100% della superficie di vendita, reperita nell'ambito del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale o in aree collocate entro un raggio non superiore a ml 200 di percorso	
prescrizioni tipologiche	nei nuovi interventi è vietata la tipologia a villa uni-plurifamiliare		
procedura	P.R.P.C. di iniziativa pubblica o privata esteso all'intero comparto fissato sulla cartografia della zonizzazione.		
	nelle more della formazione del piano attuativo, sugli edifici esistenti sono ammessi unicamente interventi di risanamento conservativo.		

TITOLO IV - SULLE ZONE DESTINATE AI SERVIZI E ALLE ATTREZZATURE COLLETTIVE

ART. 15 - ZONA OMOGENEA S1 (SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE)			
definizione	parte del territorio comunale destinata a servizi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico, esistenti e di progetto.		
destinazione	A. Viabilità e trasporti	P	parcheggi di relazione
		Ⓟ	parcheggi di relazione per le attrezzature
		P*	parcheggi privati di interesse pubblico
	B. Culto, vita associativa e cultura	Ch	edifici per il culto
		U	edifici per uffici amministrativi, municipio
		Ccs	centro civico e sociale
		PF	polifunzionale
		AA	area archeologica alzeri
	C. istruzione	Asm	asilo scuola materna
		Se	scuola elementare
		Sm	scuola media
	D. Assistenza e sanità	Np	cimitero
	E. Verde, sport e spettacoli all'aperto	Va	verde di arredo urbano
		Ve	nucleo elementare di verde
		Pu	parco urbano
		S	sport e spettacoli all'aperto di livello urbano
		Sp	attività sportiva di tipo Trial
	F. Servizi tecnologici	(A)	attrezzature termali
		It	gas, elettricità, trasporto pubblico locale, radiotelevisione (esclusi quelli rientranti nella normativa di settore), nonché di altri impianti con essi compatibili (es. impianti telefonici o per la connessione internet), depositi, magazzini, ecc.
		D	depuratore
TR		teleriscaldamento	
Ⓞ		impianto distribuzione carburanti	
interventi	Ampliamento		
	Nuova costruzione		
	Parcheggi	Sugli eventuali edifici e/o manufatti esistenti in aree insediative storiche interferenti con le previsioni di Piano relative ai parcheggi, sono ammessi solo interventi di ordinaria manutenzione strettamente indispensabili, in attesa che il Comune provveda all'acquisizione degli immobili per la realizzazione dei parcheggi od interventi indicati dal Piano.	
	Edifici di culto	Il piano individua con campitura nera sulla cartografia di zonizzazione l'unico edificio di culto di rilevante pregio storico-architettonico, sul quale sono ammessi solamente interventi di adeguamento normativo, di restauro e di conservazione tipologica.	
		previsioni di adeguate aree a parcheggio, nel rispetto delle quantità minime fissate all'art. 11 del decreto di revisione degli standard urbanistici ed alle esigenze di funzionalità	
	Edifici per uffici amministrativi, municipio – Centro Civico e sociale - Polifunzionale	ristrutturazione e ampliamento nella misura sufficiente a soddisfare le esigenze di funzionalità e logistiche del servizio.	
	Area archeologica Alzeri(AA)	parte di territorio comunale circostante alla chiesa di San Nicolo degli Alzeri, nella quale sono stati rinvenuti reperti di interesse storico – archeologico, individuata secondo le indicazioni e gli studi effettuati da storici ed esperti in archeologia, funzioni connesse con la ricerca dei reperti storico – archeologici e con la loro fruizione scientifica e turistica – culturale secondo forme e modalità che, sulla base di appropriati studi, li valorizzano, mettendone in evidenza le connessioni logiche e funzionali attraverso la realizzazione di un museo all'aperto	

		consentita la realizzazione di edifici di servizio quali museo all'aperto, centro visita e controllo, servizi igienici, magazzino, ecc, di reti tecnologiche di supporto, di recinzioni di delimitazioni e protezioni dell'area archeologica.		
		per i servizi di supporto all'attività museale è consentito realizzare una volumetria necessaria e sufficiente alle esigenze di programmazione culturale.		
		I volumi di servizio devono essere realizzati nel rispetto degli elementi tipologici e formali ricorrenti nell'ambito ed in relazione alla situazione insediativi e morfologica dei siti		
	Nucleo elementare di verde (Ne)	realizzazione di viali alberati; creazione di piazzole attrezzate per la sosta, il gioco ed il tempo libero ; piantumazione di essenze alberate e arbustive autoctone		
		costruzione di strutture complementari per un massimo del 30% della superficie complessiva, realizzate in legno.		
		vietata ogni edificazione, ad eccezione di piccoli volumi di servizio.		
	Parco urbano (Pu)	attrezzature per le attività ricreative e del tempo libero.		
	Sport e spettacoli all'aperto (S)	attrezzature per le attività e le manifestazioni sportive.		
		ammessi esclusivamente volumi di servizio strettamente necessari alle attività svolte all'aperto quali ad esempio: gradonate per tribune, spogliatoi, servizi, depositi nel rispetto delle norme del Codice Civile.		
	Attività sportiva di tipo Trial (Sp)	attività ed attrezzature per le manifestazioni sportive , ricreative e del tempo libero legate allo sport del TRIAL.		
	Attrezzature termali (AT)	ristrutturazione , ampliamento e nuova costruzione di attrezzature inerenti all'attività curativa e terapeutica delle acque termali e wellness con relative installazioni specialistiche e mediche collaterali con esclusione di qualsiasi altra destinazione fatta eccezione per gli alloggi del personale di custodia ed addetti.		
		Il Piano individua con campitura nera l'edificio delle terme di valore architettonico sul quale sono ammessi unicamente interventi di adeguamento normativo e di restauro e risanamento conservativo		
	Impianti (It)	ammessa l'edificazione degli impianti tecnologici secondo le necessità evidenziate dai diversi Enti proprietari, ricercando la massima armonizzazione con le situazioni locali specifiche, riducendo l'eventuale impatto con interventi vegetazionali e secondo le ulteriori precisazioni riportate in art. 40 (Reti ed impianti tecnologici).		
	Impianto distribuzione carburanti (Dc)	ammessa la costruzione di lavaggi, autolavaggi e simili, di aree di servizio destinate al rifornimento ed al ristoro degli utenti, dotate di tutti e servizi necessari per il raggiungimento delle finalità suddette, come i distributori di carburante, le officine meccaniche e di lavaggio, i locali di ristoro, i posti telefonici, di pronto soccorso e di polizia stradale, gli adeguati servizi igienici ed i contenitori per la raccolta anche differenziata dei rifiuti.		
indici e prescrizioni	Edifici per uffici amministrativi, municipio –Centro Civico e sociale . Polifunzionale	RC max	50%	
		DC min.	Codice Civile	
		PS e PR min.	40% della superficie utile degli edifici nelle aree di pertinenza o in prossimità delle stesse	
	Asilo Scuola materna (Asm)	RC max	nuove costruzioni	30%
			edifici esistenti	50%
		DC min.	Codice Civile	
		parcheggi stanziali e di relazione min.	40% della superficie utile degli edifici	
		aree scoperte min.	sistematiche a verde alberato e attrezzate per il gioco nella misura del 50% della superficie coperta dell'edificio;	
	Scuola elementare (Se)- Scuola media (Sm)	RC max	nuove costruzioni	25%
			edifici esistenti	50%
DC min.		Codice Civile		

	PS e PR min.	40% della superficie utile degli edifici.
	aree scoperte min.	verde alberato e attrezzato per il gioco 30% della superficie coperta dell'edificio
Cimiteri (Np)	l'edificazione deve rispettare le norme e i regolamenti di polizia mortuaria; gli ampliamenti devono integrarsi con le parti già edificate sotto l'aspetto tipologico, morfologico e paesaggistico.	
	le aree di pertinenza funzionale dovranno essere sistemate a parcheggio di relazione e a verde.	
Sport e spettacoli all'aperto (S).	parcheggi: 1 posto macchina ogni 2 utenti.	
Attività sportiva di tipo Trial (Sp)	volumi di servizio realizzati esclusivamente in legno e strettamente a supporto delle attività svolte, quali pronto soccorso, servizi igienici, spogliatoi, tettoie di ricovero mezzi, nel rispetto delle norme del codice civile e con una superficie coperta non superiore a mq 200.	
	tali impianti dovranno essere circondati da barriere alberate e arbustive con funzione di mitigazione paesaggistica, antinquinamento e antirumore.	
	non è consentita la realizzazione di ostacoli artificiali ma solo naturali	
	le staccionate, la segnaletica e quant'altro destinato a disciplinare l'impianto dovranno essere realizzate in legno.	
	l'intera area non potrà essere recintata: è consentita solo l'installazione di segnaletica di delimitazione in legno.	
	l'attività agonistica dovrà essere esercitata limitatamente con moto aventi ruote tassellate e non artigliate	
	l'utilizzo dell'area dovrà essere disciplinato da apposito orario approvato dal comune	
	sono ammessi modesti movimenti di terra per la realizzazione di camminamenti e/o collegamenti; non sono ammessi movimenti terra per la modifica delle zone destinate all'attività specifica	
	entro il perimetro dell'area potranno essere realizzati fino a 20 parcheggi di relazione.	
	l'area può essere raggiunta percorrendo la s.p. 111 e poi le strade comunali Braide nuove e Randice quarneries. l'attraversamento sul rio Randice dovrà essere realizzato mediante guado in c.a. rivestito in pietra locale	
Attrezzature termali (AT)	RC max	0,30 mq/mq
	DC min.	10 ml
	Ds min.	10 ml
	PS e PR min.	non inferiore del 40% della superficie utile degli edifici.
Impianto depurazione acque reflue (D)	dovranno essere circondati da barriere alberate o da argini con alberi e arbusti con funzione paesaggistica, antinquinamento ed antirumore.	
Impianto di tereliscaldamento (TR)	le aree adibite a tale uso dovranno essere adeguatamente segnalate e recintate; dovranno altresì essere organizzate in armonia con le condizioni paesaggistiche, ambientali e funzionali del territorio. Inoltre, le costruzioni previste dovranno essere obbligatoriamente realizzate nell'area delimitata (con tratteggio) dalla esistente strada campestre e dal versante in corrispondenza della SS. 52 bis, il più possibile addossate a quest'ultimo, sopraelevate e difese alla base.	
Impianto distribuzione carburanti (Dc)	e' fatto obbligo di realizzare una fascia di verde, formata da alberi e/o cespugli, di larghezza congrua a creare una barriera vegetale e comunque non inferiore a m. 1,50 circa, lungo il perimetro degli impianti verso i terreni circostanti. Detta fascia viene conteggiata come area di pertinenza dell'impianto.	
	le scarpate di nuova realizzazione dovranno avere una pendenza massima pari alle scarpate esistenti e, se vengono debitamente piantumate come sopra indicato, possono essere considerate come fascia verde di pertinenza dell'impianto.	
	DC min.	5 ml
	RC max	15% ,comprese le pensiline e il tunnel per il lavaggio

			macchine , della superficie dell'insediamento
		H max	al colmo della copertura m. 5,50 salvo diverse prescrizioni, vincoli normativi ed esigenze d'uso (tra queste, ad esempio, l'altezza della tettoia o l'altezza dell'officina con l'elevatore per autoveicoli).
		DS min	10 ml. per qualsiasi struttura fissa esclusa l'eventuale insegna
			L'edificio destinato ad officina, ristoro, etc. non potrà avere una SC superiore a mq. 450.
prescrizioni tipologiche	gli interventi dovranno, compatibilmente con le specifiche caratteristiche della destinazione armonizzarsi con gli aspetti architettonici e paesaggistici del contesto		
	PR scoperti in aree insediative storiche	realizzati secondo tipologie, organizzazione e materiali di finitura che si armonizzino con le caratteristiche architettoniche e ambientali del sito.	
		sugli eventuali edifici e/o manufatti esistenti interferenti con le previsioni di Piano relative ai parcheggi, sono ammessi solo interventi di ordinaria manutenzione strettamente indispensabili, in attesa che il Comune provveda all'acquisizione degli immobili per la realizzazione dei parcheggi od interventi indicati dal Piano.	
	PR scoperti in aree esterne a quelle insediative storiche	realizzati in asfalto ;in porfido, potendo prevedere realizzazione di un'adeguata alberatura, salvo i casi di dimostrata impossibilità funzionale, tipologica, dimensionale e ambientale.	
	PR coperti – PR per attrezzature (P)	realizzati secondo tipologie e materiali di finitura che si armonizzino con le caratteristiche architettoniche, ambientali e morfologiche del sito	
	Parcheggi privati P* di servizio agli accessi pubblici e commerciali, ed altre attività	realizzati secondo tipologie e materiali di finitura che si armonizzino con le caratteristiche architettoniche, ambientali e morfologiche del sito ; non devono essere recintati ma aperti per un utilizzo pubblico: tali aree a parcheggio di servizio non sono soggette ad esproprio.	
	Verde di arredo urbano (Va)	dovranno avere caratteristiche adeguate alla funzione e alla localizzazione, ponendosi in continuità morfologica ambientale con il contesto	
procedura	Attrezzature termali (AT)	l'edificazione di nuovi volumi è subordinata alla predisposizione di un progetto urbanistico edilizio generale di insieme	
	Area archeologica Alzeri (AA)	si attua in forma diretta attraverso campagne programmate di scavi sotto il diretto controllo della Soprintendenza competente.	

TITOLO V - SULLE ZONE DESTINATE AL TURISMO

ART.16 – ZONA OMOGENEA G2.1 (RIORGANIZZAZIONE DELL'AREA TURISTICA CENTRALE)				
definizione	parte di territorio individuata tra l'antico albergo Rossi ed il complesso turistico Sebastos.			
destinazione	residenza turistica			
	servizi commerciali e artigianali			
	servizi di supporto al turismo			
	alberghiera			
interventi	nuova costruzione			
	albergo Rossi (contrassegnato da una barratura nera)	restauro e risanamento conservativo,conservazione tipologica		
		ampliamento per attività di servizio alla funzione ricettiva		
complesso turistico Sebastos	ampliamento finalizzato ad adeguamenti normativi e di miglioramento estetico dell'edificio			
indici e prescrizioni	nuova costruzione	IT max	5000 mc/ha	
		H max	8.50 ml	
		RC max	30 %	
		DE min.	ml 10.00	
		DC min.	ml 5.00	
		DS min.	da viabilità di servizio	ml. 5.00
			da viabilità urbana	ml. 7.00
		PS min	1 mq ogni 10 mc di volume in caso di nuova costruzione e con almeno un posto auto per ogni alloggio	
		P albergo	1 posto auto per camera + 1 ogni 2 addetti	
		PR min.	5 mq/100 mc	
	edifici esistenti	albergo Rossi	30% del volume esistente	
			Codice Civile	
	aspetti paesaggistici ed ambientali	complesso turistico Sebastos	5% del volume esistente	
		ridurre al minimo i movimenti di terra e, in generale, le alterazioni della morfologia originaria dei luoghi evitare, o limitare al massimo, il taglio di alberature		
prescrizioni tipologiche	impiego , ove possibile, di materiali naturali (pietra, legno, ecc.), con le lavorazioni tradizionali della zona, coniugando altresì gli stilemi dell'architettura locale con la necessaria rispondenza alle funzioni ed esigenze prestazionali proprie degli edifici e manufatti infrastrutturali			
	i nuovi edifici ed infrastrutture devono inserirsi in maniera calibrata nell'ambiente circostante, evitando ogni aspetto formale troppo appariscente o vistoso.			
	il Piano particolareggiato dovrà privilegiare, a fini edificativi ed infrastrutturali, le aree che richiederanno il minor livello di trasformazione, adottando pure le tipologie edilizie più idonee allo scopo			
procedura	P.R.P.C. di iniziativa pubblica o privata			

ART.17 – ZONA OMOGENEA G2.2 (INSEDIAMENTI TURISTICI ESTENSIVI DI PROGETTO)			
definizione	parti del territorio comunale destinate a nuovi insediamenti per la residenza turistica		
destinazione	residenza turistica		
	attività commerciali di supporto		
interventi	nuova costruzione		
indici e prescrizioni	IT max	5000 mc/ha	
	H max	7.50 ml salvo altezze preesistenti maggiori	
	DE min.	ml 10.00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti	
		ml 5.00 tra pareti cieche e pareti frontistanti	
	DC min.	ml 5.00	
		in caso di preesistenze a distanza minore, non minore della distanza esistente	
	DS min.	ml 5.00	
		in caso di preesistenze a distanza minore, non minore della distanza esistente.	
	PS min.	1 mc/10mq	
PR min.	2,5 mq/100 mc		
NE min.	5,0 mq/100 mc		
prescrizioni tipologiche	case uni-bifamiliari		
	gli interventi devono rifarsi ai caratteri degli elementi compositivi architettonici dei villini di montagna. il Piano attuativo avrà cura, tra l'altro, di definire per le finalità ambientali: <ul style="list-style-type: none"> • sulla base di specifici elementi di analisi, una normativa idonea a garantire la conservazione, la tutela e la valorizzazione naturalistica del sito. • in relazione agli obiettivi prioritari sopra indicati, la graduazione degli interventi ammissibili. • i criteri ed indicazioni necessari a garantire un'uniformità tipologica nell'esecuzione delle opere consentite. 		
procedura	P.R.P.C. di iniziativa pubblica o privata		
	nelle more della formazione del PRPC ammessi interventi di risanamento conservativo.		

ART.18 – ZONA OMOGENEA G2.3 (ALBERGHI ESISTENTI)			
definizione	parte del territorio comunale occupata da immobili esistenti con destinazione ricettivo alberghiera		
destinazione	alberghiera		
	pensioni		
	attività ricettive complementari		
	pubblici esercizi		
	ristorazione		
interventi	alloggio per titolare o custode.		
	ristrutturazione edilizia		
indici e prescrizioni	IF max	2,5 mc/mq	
		in caso di saturazione totale o pressochè totale dell'indice fondiario. è ammesso un ampliamento "una-tantum" del 30% del volume esistente, fino ad un max di mc 500, in deroga a ad I.F. ed R.C.	
	RC max	50%	
	H max	quella esistente e comunque non superiore a ml 10,50	
	DE min.	ml 10.00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti	
		ml 5.00 tra pareti cieche e pareti frontistanti	
	DC min.	ml 5.00	
		in caso di preesistenze a distanza minore non minore della distanza esistente	
	DS min.	ml 5.00	
in caso di preesistenze a distanza minore non minore della distanza esistente			
sugli edifici esistenti è ammessa la realizzazione di pensiline aperte o chiuse a protezione degli ingressi in deroga alla distanza dei confini e dalle strade			

TITOLO VI - SULLE ZONE DESTINATE AL COMMERCIO

ART.19 – ZONA OMOGENEA H2 (INSEDIAMENTI COMMERCIALI DI PROGETTO)			
definizione	aree del territorio comunale in parte libere ed in parte interessata da edifici di varie funzioni (commerciale, artigianale e residenziale)		
destinazione	attività commerciali al dettaglio e all'ingrosso		
	magazzini e depositi		
	attività di servizio connesse con quella commerciale		
	uffici e mostre		
	residenza per il custode		
interventi	nuova edificazione		
	nelle aree già interessate da piani di lottizzazione convenzionata restano in vigore a tempo indeterminato, dopo la scadenza del termine indicato dalla convenzione per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, le previsioni dei relativi piani attuativi in termini di prescrizioni relative alle tipologie, ai parametri edificatori, agli allineamenti, ai distacchi, alle distanze e alle destinazioni d'uso ammesse.		
indici e prescrizioni	RC max	45% del lotto	
	H max	7.50 ml	
	DE min.	ml 10.00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti	
		ml 5.00 tra pareti cieche e pareti di edifici antistanti	
	DC min.	ml 5.00	
	DS min.	da viabilità di servizio	5.00 ml salvo preesistenze a distanza inferiore
		da S.S. e variante	ml 15.00
	residenza	nel rispetto dei parametri di zona ammessa l'edificazione di una sola unità abitativa, per ogni attività compresa nel corpo di fabbrica principale, con una superficie massima di 200 mq lordi.	
	SC commerciale complessiva	nell'ambito della zona H2, come individuata nella zonizzazione di PRGC, la superficie di vendita al minuto delle attività commerciali, anche se situate in più edifici, non può superare i 2.500 mq complessivi	
		la superficie max di vendita ammessa nel subambito individuato con la lett.A) è pari a mq. 900.	
	aree scoperte	a verde arborato min. 10%	
	PS e PR min.	esercizi commerciali al dettaglio inferiori a 400 mq di superficie di vendita	100% della superficie di vendita, da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale.
		esercizi commerciali al dettaglio di grande distribuzione e Centri commerciali con superficie coperta inferiore a 2500 mq.	200% della superficie di vendita, reperiti nell'area di pertinenza dell'esercizio commerciale
		esercizi commerciali con vaste superfici di esposizione definiti all'art. 9, lettera B, punto 3c del Piano regionale del Commercio o per la vendita di prodotti per la casa, lo sport, il tempo libero, lo svago.	80% della superficie di vendita da ricavare in aree di pertinenza dell'esercizio commerciale
		commercio all'ingrosso e depositi	40% della superficie utile dell'edificio, da reperire nelle aree di pertinenza dello stesso
le disposizioni sopra riportate si applicano sia per edifici di nuova realizzazione, sia in relazione al rilascio dell'autorizzazione per la nuova localizzazione, il trasferimento e l'ampliamento degli esercizi commerciali.			
fatta eccezione per attività di commercio all'ingrosso e depositi i parcheggi, i percorsi pedonali, ciclabili od automobilistici interni			

		alle zone commerciali devono essere di norma alberati; i lotti devono essere circondati da barriere alberate in funzione paesaggistica e ambientale.
	viabilità di grande comunicazione	la pianificazione dovrà farsi carico di raccordarsi con il progetto di sistemazione della SS. 52 bis in corso di formazione, prevedendo un unico accesso canalizzato alla nuova zona commerciale, per la razionalizzazione dei flussi di traffico che l'interessarono e per la salvaguardia della scorrevolezza della Strada Statale
		l'accesso, da individuare fra quelli esistenti, dovrà essere posto a distanza adeguata dalle intersezioni previste nel progetto di sistemazione della viabilità di cui alla Var. n. 1 al P.R.G.C..
		una volta realizzata la viabilità si servizio dell'ambito, tutti gli accessi ai lotti dovranno attestarsi sulla viabilità stessa, con chiusura di quelli esistenti e diretti sulla S.S. 52 bis..
	aspetti paesaggistici	in sede di pianificazione attuativa sarà migliorato l'inserimento paesaggistico degli insediamenti esistenti e di progetto con interventi di mitigazione lungo il torrente But, effettuati mediante la posa a dimora di piante arboree ed arbustiva autoctone con sestri di impianto e spessori adeguati. La piantumazione in argomento, nelle aree private, dovrà essere contestuale agli interventi edilizi o infrastrutturali richiesti ed assentiti
procedura		mediante P.R.P.C. di iniziativa pubblica o privata dei subambiti individuati sulla tavola della zonizzazione in scala 1:2000. con le sigle A) e B)
		l'attuazione temporalmente distinta dei due subambiti è ammessa a condizione che il PRPC del subambito attuato per primo definisca gli elementi prescritti al prec. paragr. "Viabilità di grande comunicazione "con modalità che consentano la corretta attuazione dell'altro subambito.
		nelle more della formazione del P.R.P.C., sui fabbricati esistenti sono ammessi unicamente interventi di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza demolizione con ricostruzione, nel rispetto dell'assetto planivolumetrico presente.

TITOLO VII - SULLE ZONE DESTINATE AGLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI

ART.20 – ZONA OMOGENEA D2.1 (ZONA ARTIGIANALE MISTA DI INTERESSE LOCALE DI COMPLETAMENTO)			
definizione	parte del territorio comunale interessata da insediamenti artigianali posta in località Cedarchis, lungo la Strada Statale 52 bis		
	le previsioni del P.R.P.C. vigente restano in vigore fino alla adozione di un P.R.P.C. adeguato alle presenti norme		
destinazione	industriale		
	artigianale		
	commercializzazione dei prodotti realizzati in loco		
	commerciale all'ingrosso		
	commerciale al dettaglio non alimentari a basso impatto, con superficie di vendita non superiore a 1.500 mq.		
	depuratore consortile		
	servizi ed attrezzature (parcheggi di relazione e verde di protezione, aree per attività sportive e ricreative)		
	residenza per il proprietario o per il personale di custodia.		
interventi	nuova costruzione		
	in assenza di P.R.P.C. sugli edifici esistenti-ammesso l'ampliamento max del 20% della superficie coperta.		
indici prescrizioni	RC max	50% del lotto	
	H max	7.50 ml salvo altezze superiori motivate da esigenze tecnologiche e funzionali	
	DE min.	ml 10.00 per i fabbricati destinati a residenza permanente	
	DC min.	da confini interni all'ambito	ml 5.00
		da confini di zona	ml 10.00
	DS min.	da viabilità sta	ml. 15.00
		in caso di preesistenza a distanza inferiore	non minore della distanza esistente
		da viabilità di servizio	ml.5.00
	D da corsi d'acqua min.	ml 15.00	
	aree scoperte	a verde arborato min. 10% del lotto	
	PS min.	all'interno delle aree di pertinenza dei lotti industriali nella misura minima di 1 posto macchina/2 addetti con un minimo di 1 posto macchina.	
	PR min.	aree per attrezzature collettive	10% della superficie utile degli edifici, collocati nelle aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'immobile industriale
		commercio all'ingrosso	40% della superficie utile dell'edificio
	PS e PR min.	attività di commercializzazione dei propri prodotti e attività artigianali di servizio	misura percentuale della superficie di vendita (SV) pari a: . 60% per esercizi con SV inferiore a MQ 400; . 150 % per esercizi con SV compresa tra MQ 400 e MQ1500.
	residenza	ammessa nel rispetto dei parametri di zona una sola unità abitativa, per ogni attività, compresa nel corpo di fabbrica principale, con SC massima di 200 mq lordi.	
	superficie vendita	nell'ambito del PRPC le attività commerciali per la vendita dei prodotti realizzati in loco non devono superare la dimensione massima di 2.500 mq di superficie di vendita.	
	accessi SS 52 bis	Il P.R.P.C. dovrà prevedere un adeguato sistema di accesso alla zona industriale mista, anche ricorrendo a corsie di accelerazione/decelerazione, nonché la canalizzazione degli accessi, per garantire la sicurezza e la funzionalità delle relazioni con la SS. 52 bis.	
	Il P.R.P.C. deve farsi carico di:		
	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare l'inserimento paesaggistico degli insediamenti con interventi di mitigazione lungo i confini dell'ambito, effettuati con posa a dimora di vegetazione arborea e arbustiva autoctona con sestri di impianto e spessori adeguati, con particolare riguardo ai fronti rivolti ai Torrenti Chiarsò e 		

	<p>But e all'adiacenza al ponte di attraversamento, dove deve essere garantita la creazione di una adeguata schermatura arborea. La piantagione in argomento, nelle aree private, dovrà essere contestuale agli interventi edilizi o infrastrutturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • localizzare in adiacenza alla Strada Statale le aree per attrezzature di supporto alla zona industriale, quali aree di servizio per la mobilità del traffico.
prescrizioni tipologiche	gli interventi dovranno avere caratteristiche architettoniche compatibili con il contesto impiegando preferibilmente coperture a due falde con manto in cotto e paramenti esterni intonacati o rivestiti in legno.
procedura	P.R.P.C. di iniziativa pubblica o privata

ART.21 – ZONA OMOGENEA D2.2 (ZONA ARTIGIANALE -INDUSTRIALE DI INTERESSE LOCALE DI NUOVO IMPIANTO)			
definizione	parte del territorio comunale interessata da un insediamento industriale di nuovo impianto in adiacenza alla viabilità provinciale (SP 23) per Paularo in località di Piedim		
destinazione	industriale		
	artigianale		
	artigianale di servizio		
	attività di commercializzazione dei prodotti realizzati in loco		
	uffici, depositi e mostre connesse alle attività produttive		
	infrastrutture viarie, attrezzature e reti tecnologiche di supporto alle precedenti attività		
	servizi ed attrezzature (parcheggi di relazione e verde attrezzato)		
interventi	nuova costruzione		
indici e prescrizioni	RC max	50% del lotto	
	H max	7.50 ml salvo altezze superiori motivate da esigenze tecnologiche e funzionali	
	DE min.	ml 10.00 per i fabbricati destinati a residenza permanente	
	DC min.	da confini interni all'ambito	ml 5.00
		da confini di zona	ml 10.00
	DS min.	da viabilità comunale	ml. 10.00
		da viabilità di servizio	ml.5.00
	aree scoperte	a verde arborato min. 10% del lotto	
	PS min	all'interno delle aree di pertinenza dei lotti industriali 1 posto macchina/2 addetti con un minimo di 1 posto macchina.	
	PR min	aree per attrezzature collettive	10% della superficie utile degli edifici, collocati nelle aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'immobile industriale.
		residenza	una sola unità abitativa, per ogni attività, compresa nel corpo di fabbrica principale, con una SC massima di 200 mq lordi.
	<p>Il P.R.G.C. deve farsi carico di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire un corretto inserimento paesaggistico degli insediamenti con soluzioni architettoniche compatibili con il contesto • compiere il censimento della vegetazione esistente per valutare il valore ambientale ai fini di garantire la conservazione delle parti di maggior qualità anche in riferimento all'assetto edilizio esistente • creare una fascia alberata di filtro ambientale, sia verso la viabilità territoriale, sia verso l'insediamento abitativo adiacente, ricavando anche spazi destinati a funzioni per il tempo libero e la sosta. • porre adeguata attenzione progettuale alle tipologie vegetazionali ed ai resti di impianto da mettere a dimora nelle superfici scoperte dei lotti. • valutare le caratteristiche edilizie dei fabbricati da realizzare, definendo la possibilità di ricorso alle deroghe all'altezza in relazione ai tipi di attività da insediare 		
	prescrizioni tipologiche	gli interventi dovranno avere caratteristiche architettoniche compatibili con il contesto impiegando preferibilmente coperture a due falde con manto in cotto e paramenti esterni intonacati o rivestiti in legno.	
procedura	P.R.P.C. di iniziativa pubblica		

ART.22 – ZONA OMOGENEA D3 (INSEDIAMENTI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI ESISTENTI)

definizione	parti del territorio comunale corrispondenti alle aree su cui insistono singoli insediamenti produttivi esistenti, il cui riconoscimento è giudicato compatibile con l'assetto fisico e funzionale delle aree contermini		
destinazione	industriale		
	artigianale		
	attività di esposizione e commercializzazione della propria produzione		
	residenza per il proprietario o per il personale di custodia.		
interventi	ampliamento		
indici e prescrizioni	ammessi aumenti del 100% del volume esistente nel rispetto degli indici urbanistici ed edilizi sotto riportati		
	RC max	60%	
	H max	7.50 ml salvo altezze superiori motivate da esigenze tecnologiche e funzionali	
	DE min.	da altri fabbricati produttivi	ml.6.00 o a contatto
		da edifici di altre zone e da edifici destinati a residenza permanente	ml 10.00.
	DC min.	ml 10.00 dai confini con le zone residenziali	
		ml 5.00 o a confine con zone industriali – artigianali ovvero con zone agricole, ma in quest'ultima circostanza solo in caso di comprovata esigenza di funzionalità	
	DS min.	ml. 10.00	
	distanza da corsi d'acqua non intubati min.	ml. 10.00	
	aree scoperte	a verde arborato min. 10% del lotto	
	PS min.	all'interno delle aree di pertinenza dei lotti industriali 1 posto macchina/2 addetti con un minimo di 1 posto macchina.	
	residenza	ammessa nel rispetto dei parametri di zona una unità abitativa, per ogni attività, compresa nel corpo di fabbrica principale, con una superficie massima utile di 150 mq	
	depositi all'aperto	se disposti lungo i confini con aree residenziali o destinate ad opere di urbanizzazione secondaria, sono permessi ad una distanza minima (confine – base del deposito) pari all'altezza del materiale stoccato o comunque mai inferiore a 5 mt	
	<p>Tutti gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle normative seguenti per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela delle acque dell'inquinamento attraverso il trattamento delle acque reflue (d.L.vo 152/99); - mantenere (e anche migliorare) la qualità dell'aria e dell'ambiente, anche in relazione a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali (DPR203/88); - contenere l'inquinamento acustico dell'ambiente esterno (DPCM1/3/1991, L. 447/95, DPCM 14/11/97). <p>L'insediamento di attività insalubri di 1° classe di cui all'art. 216 del T.U.LL.SS. è ammessa solo a distanza maggiore di 150 ml da aree destinate a residenze o a opere di urbanizzazione secondaria e nel rispetto di tutte le norme di tutela contro l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e da rumore (DPCM, 1.3.91, L. 447/95).</p> <p>Gli insediamenti di attività insalubri di II° classe di cui all'art. 216 del T.U.LL.SS. sono ammesse solo a distanza maggiore di 50 ml da aree destinate alla residenza o ad opere di urbanizzazione secondaria.Tale limite non si applica ai fabbricati destinati ad abitazione del custode, uffici, servizio igienico assistenziali e depositi, nonché alle attività valutate di servizio o compatibili alla residenza.</p>		
prescrizioni tipologiche	i nuovi corpi di fabbrica dovranno trovare soluzioni edilizio-architettoniche idonee all'integrazione nel contesto ambientale in cui sono collocati, mediante opportuni studi di insieme supportati da documentazione fotografica di simulazione dell'esito dell'intervento proposto.		
	gli interventi dovranno avere caratteristiche architettoniche compatibili con il contesto impiegando preferibilmente coperture a due falde con manto in cotto e paramenti esterni intonacati o rivestiti in legno.		
	I lotti destinati a depositi all'aperto dovranno essere opportunamente recintati e mascherati lungo il perimetro con la messa a dimora di siepi od alberature di medio fusto.		
documentazione	Ai fini del rilascio dei permessi di costruire il progetto dovrà essere corredato : dal rilievo aggiornato delle superfici coperte. da una dichiarazione impegnativa per il proprietario contenente l'indicazione:		

	<ul style="list-style-type: none"> della qualità e quantità di materie prime in ingresso o prodotti in arrivo; dei cicli di trasformazione previsti; dei prodotti finiti o semilavorati in uscita; della quantità e qualità di prodotti solidi, liquidi o gassosi necessari alle esigenze tecnologiche dei cicli di trasformazione; della qualità e quantità degli effluenti solidi, liquidi e gassosi da considerarsi come scarti finali dei cicli di trasformazione; della quantità e qualità dei flussi energetici necessari ai cicli di trasformazione.
	Eventuali modifiche della caratteristiche dei dati sui depositi, sui cicli di trasformazione e sugli effluenti dovranno essere tempestivamente segnalati.
	Il rilascio del permesso di costruire potrà essere subordinato – in rapporto ai dati forniti e nel rispetto delle leggi vigenti – alla contestuale realizzazione, a carico dei nuovi cicli produttivi, di opportuni impianti di depurazione degli effluenti liquidi o gassosi prima della immissione nelle reti comunali di fognatura o nell'aria.

ART.22bis – ZONA OMOGENEA D5 (IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA IDROELETTRICA)		
definizione	parti del territorio comunale corrispondenti alle aree destinate alla realizzazione di impianti idroelettrici (centraline)	
destinazione	impianti idroelettrici	
interventi	nuova costruzione ampliamento	
indici e prescrizioni	ammessi aumenti del 100% del volume esistente nel rispetto degli indici urbanistici ed edilizi sotto riportati	
	RC max	50% del lotto
	H max	7.50 ml esclusi i volumi tecnici
	DC min.	ml 7.50
	DS min.	ml. 7.50
prescrizioni tipologiche	gli edifici dovranno assumere la tradizionale tipologia degli stavoli	
	pianta di forma rettangolare	
	copertura a capanna con falde a pendenza prossima al 100%	
	manto in tegola piana carnica (planellas) o scandola di larice o cedro	
	rivestimento delle facciate in pietra a vista o legno	
	ammesse forature al piano terra di forma quadrata di lato cm.50-60 con eventuali stipiti in pietra locale o in legno ; al piano soprastante ammesse solo areazioni formate da piccole aperture poste sul rivestimento in legno	
	recinzioni sul fronte strada con pannelli in ferro zincato tipo “sterope” della ditta Orso grill o similari a maglia rettangolare posizionati su cordolo c.a. di cm.20 per una altezza complessiva di 170 cm.; sul lato opposto e nella suddivisione dei lotti con rete romboidale plastificata verde principe fissata su supporti metallici delle stesse caratteristiche cromatiche ancorati al terreno oppure su plinti a scomparsa dell'altezza complessiva max di m.1,70. Entrambe le tipologie dovranno venire affiancate da siepi rustiche tipo biancospino o ligustri con piantine poste in opera ogni 50 cm.	
sempre ammessa recinzione con elementi in legno opportunamente dimensionata di altezza max pari a m. 1,70		
deroghe	gli edifici esistenti alla data di adozione del presente PRGC che abbiano saturato il loro diritto edificatorio e limitatamente a motivate esigenze di carattere igienico e funzionale possono essere ampliati fino ad un max del 20% del volume esistente tenendo conto dei soli vincoli di distacco dai confini , dalla strade e dalle costruzioni esistenti.	
	nel computo del volume autorizzabile bisogna tener conto di eventuali ampliamenti già realizzati prima dell'adozione del presente piano autorizzati per le stesse motivazioni e situazioni urbanistiche .	

TITOLO VIII - SULLE ZONE DESTINATE ALLA PRODUZIONE AGRICOLA

ART. 23 – ZONA OMOGENEA E1 (AMBITI DI ALTA MONTAGNA-ROCCIOSITÀ DELLE CRESTE MONTUOSE)		
definizione	parti di alta montagna caratterizzate dalle rocciosità e ghiaioni dalle vette e delle pendici immediatamente ad esse sottostanti, prive di vegetazione o con vegetazioni pioniere, mughete o altre formazioni cacuminali.	
destinazione	attività escursionistica-didattica	
	attività di conservazione paesaggistica e ambientale	
	attività di difesa da pericolosità naturali.	
	vietata l'apertura di cave	
interventi	realizzazione di sentieristica	
	interventi di recupero e ampliamento di edifici esistenti (bivacchi)	
	ricostruzione di biotopi alterati	
	difesa da pericolosità naturali	
	vietata la realizzazione di qualsiasi nuovo intervento edilizio ed infrastrutturale, eccezione fatta per la sentieristica.	
indici prescrizioni	e	bivacchi
		ampliamento “una tantum” del 20% e comunque fino ad un massimo di 100 mc. i soggetti titolari all’ intervento sono gli Enti Pubblici o le associazioni riconosciute operanti nel settore dell’escursionismo, dell’alpinismo o della difesa della natura

ART. 24 – ZONA OMOGENEA E2.1 (AMBITI BOSCHIVI DI PRODUZIONE)		
definizione	aree caratterizzate dalla presenza di boschi in cui la produzione legnosa assume un carattere rilevante.	
destinazione	attività agro-zootecnica e selvicolturale	
	attività escursionistico-ricreative	
	attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale	
	attività di difesa da pericolosità naturali	
interventi	A. adattamento,ricostruzione e ampliamento di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale e alle attività escursionistiche (Rifugio Lander)	
	B1 –Viabilità agro-forestale	
	B2 - Senteristica ed aree di sosta attrezzate	
	B3 - Rimboschimenti	
	B4 - Recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche	
	B5 - Ricostituzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente	
	B6- Opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe, opere antincendio	
	B7 - Teleferiche	
indici prescrizioni	e	A
		ampliamento “una tantum” del 30% e comunque fino a 150 mc. max.; per il rifugio Lander ammesso ampliamento pari a mc. 150
	B1	ammesse varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili
prescrizioni tipologiche	B1	costruzione di nuova viabilità agro-forestale
	B2	fondi stradali realizzati con materiali reperiti in loco, in misto cementato con finitura grezza o impasti similari.
documentazione	B2	realizzati rispettando la morfologia del territorio ed usando materiali reperiti in loco
	per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti.	

ART.25 – ZONA OMOGENEA E2.2 (AMBITI BOSCHIVI DI INTERESSE PAESAGGISTICO E NATURALISTICO)			
definizione	aree caratterizzate dalla presenza di boschi soggetti preminentemente a dinamismi naturali ed in cui le funzioni paesaggistiche, naturalistiche e di difesa del suolo assumono un carattere prevalente.		
destinazione	attività agro-zootecnica		
	attività escursionistico-didattica e ricreativa		
	attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale		
	attività di difesa da pericolosità naturali		
interventi	A. adattamento ,ricostruzione e ampliamento di strutture edilizie relative all'attività zootecnica e forestale.		
	B1. viabilità agro-forestale		
	B2. adattamento,ricostruzione e ampliamento di edifici per la diffusione dell'attività escursionistica-didattica e ricreativa.		
	B3. sentieristica ed aree di sosta attrezzate		
	B4. rimboschimenti		
	B5. recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche		
	B6. ricostituzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente		
	B7. opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe, opere antincendio		
	B8. teleferiche		
	B9. risanamento e recupero di terreni incolti e/o abbandonati (L. R.10/2010)		
indici e prescrizioni	A	ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 500 mc.	
		H max	ml 7,00
		DC	Codice Civile
	B1	ripristino della viabilità agro-forestale esistente	
		nuove opere di viabilità agro-forestale unicamente se previste da uno strumento di pianificazione forestale	
	B2	ampliamento "una tantum" del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc.	
		H max	ml 7,00
		DC	Codice Civile
i soggetti titolari all'intervento sono gli Enti Pubblici o le associazioni riconosciute operanti nel settore dell'escursionismo, dell'alpinismo o della difesa della natura			
prescrizioni tipologiche	B1	fondi stradali realizzati con materiali reperiti in loco, in misto cementato con finitura grezza o impasti similari.	
	B3	realizzati rispettando la morfologia del territorio ed usando materiali reperiti in loco	
documentazione	per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti		

ART.26 – ZONA OMOGENEA E2.3 (AMBITI BOSCHIVI DI INTERESSE AMBIENTALE E RICREATIVO)		
definizione	aree boscate di interesse ambientale e ricreativo	
destinazione	attività selvicolturale	
	attività escursionistico-didattica e ricreative	
	attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale	
	attività di difesa da pericolosità naturali	
interventi	B1.viabilità agro-forestale	
	B2. adattamento,ricostruzione e ampliamento di edifici per la diffusione dell'attività escursionistica-didattica e ricreativa	
	B3.sentieristica ed aree di sosta attrezzate	
	B4.rimboschimenti	
	B5.recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche	
	B6.ricostituzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente	
	B7.opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe, opere antincendio	
	B8.interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento dei boschi anche in funzione delle finalità ricreative e del tempo libero.	
indici e prescrizioni	B1	ripristino della viabilità agro-forestale anche con varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili
		costruzione di viabilità temporanea in funzione degli interventi di recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche
	B2	ampliamento “una tantum” del 30% e comunque fino ad un massimo di 150 mc.
		H max
	DC	Codice Civile
prescrizioni tipologiche	B1	fondi stradali realizzati con materiali reperiti in loco, in misto cementato con finitura grezza o impasti similari.
	B3	realizzati rispettando la morfologia del territorio ed usando materiali reperiti in loco
documentazione	per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti	

ART.27 – ZONA OMOGENEA E3.1 (AMBITO DELLE MALGHE)

definizione	area delle malghe.		
destinazione	residenziale agricola		
	agricola		
	commerciale agricola		
	attività escursionistico-ricreativa		
	attività di difesa da pericolosità naturali		
interventi	attività di riqualificazione paesaggistico-ambientale.		
	A.1 nuova costruzione di edifici adibiti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici		
	A.2 nuova costruzione di edifici per attività agrituristica		
	A.3 nuova costruzione di edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini ed annessi rustici)		
	B1. ampliamento delle malghe esistenti		
	B2. viabilità agro-forestale		
	B3. miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico-ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree agricole		
	B.4 ampliamento di edifici rurali esistenti con funzione di supporto e sviluppo alle iniziative agrituristiche		
	B5. infrastrutture viarie a servizio delle attività sopra riportate		
	B6. sentieristica ed aree di sosta attrezzate		
	B7. attività di difesa da pericolosità naturali		
	B8. opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe, opere antincendio		
	B9. teleferiche		
indici prescrizioni e	A1-A2-A3	Volume max complessivo	mc 5000
		RC max	20% del lotto
		H max	ml 7,00
		DC	Codice Civile
	B1 e B4	ampliamento “una tantum” del 10% e comunque fino ad un massimo complessivo di 300 mc.	
		H max	ml 7,00
		DC	Codice Civile
	B2	ripristino della viabilità agro-forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili costruzione di nuova viabilità forestale	
	B3	interventi di ritrasformazione a pascolo o prato di terreni e di aree rimboschite, previa dimostrazione della precedente esistenza del prato o del pascolo in base a specifica documentazione catastale.	
		vietata la trasformazione delle attuali superfici a prato o a pascolo in altre colture; l'esecuzione di rimboschimenti su prati, pascoli e altri terreni agricoli ;la costruzione di serre e di qualsiasi tipo di edificio.	
	prescrizioni tipologiche	B2	fondi stradali realizzati con materiali reperiti in loco, in misto cementato con finitura grezza o impasti similari.
B6		realizzati rispettando la morfologia del territorio ed usando materiali reperiti in loco	
procedura	A1- A3	P.R.P.C. di iniziativa pubblica o privata	
documentazione	per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti.		

ART.28 – ZONA OMOGENEA E3.2 (AMBITI SILVOZOOTECNICI DEI PRATI DI MEZZOMONTE E DI FONDOVALLE)

definizione	area di mezzomonte caratterizzata da pascoli e da prati spesso abbandonati o sottoutilizzati, intercalati a bosco ed a coltivi di modesta estensione.			
destinazione	residenziale-agricola			
	agricola			
	attività escursionistico-ricreativa			
	attività di difesa da pericolosità naturali			
interventi	attività di riqualificazione paesaggistico-ambientale			
	A1. ampliamento di edifici adibiti alla prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli .			
	A2 . ampliamento di edifici per attività agrituristica			
	A3. nuova costruzione di edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini ed annessi rustici) .			
	A4. nuova costruzione di edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell'imprenditore agricolo			
	B1. viabilità agro-forestale			
	B2. miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico-ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree agricole			
	B.3 ampliamento di edifici rurali esistenti per residenza temporanea con funzione di supporto e sviluppo alle iniziative agricole, agrituristiche, escursionistiche e ricreative			
	B4. infrastrutture viarie a servizio delle attività sopra riportate			
	B5. sentieristica ed aree di sosta attrezzate			
	B6. recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche			
	B.7. ricostruzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente			
	B8. opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale, reti e opere paramassi, opere paravalanghe, opere antincendio			
B9. serre				
indici prescrizioni	e	A1-A2-B3	ricostruzione e ampliamento "una tantum" max 500 mc.	
		A3-A4	IF max	A3
			A4	0,02
	H max		ml 7,00	
	DC min		ml 5,00	
	ammesso il commassamento di aree agricole E3.2 in disponibilità del richiedente, purché funzionalmente contigue, intendendo per tali quelle che si situano nel territorio comunale ad una distanza non superiore a ml. 1000 dall'area di intervento, localizzate sullo stesso versante vallivo			
	B1	ripristino della viabilità agro-forestale esistente, anche con varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarle a standard tecnici accettabili		
		costruzione di nuova viabilità agroforestale principale e secondaria		
	B2	costruzione di piazzali per il deposito e la prima lavorazione del legname		
		gli interventi di trasformazione di coltura a prato, pascolo o ad altra coltura agricola di terreni abbandonati e rimboschiti, sono consentiti previo dimostrazione della precedente esistenza del prato o del pascolo in base a specifica documentazione catastale, fotografica, etc		
i movimenti di terra per miglioramenti fondiari sono consentiti con variazioni massime delle quote attuali non superiori a m 1,00.				
B5	vietata l'esecuzione di rimboschimenti su prati, pascoli e altri terreni agricoli			
	realizzati rispettando la morfologia del territorio ed usando materiali reperiti in loco			

prescrizioni tipologiche	restauro e risanamento conservativo	alterazioni dei prospetti, delle tipologie e dei materiali di finitura solo se finalizzati al ripristino degli elementi originari.
	ampliamento	deve integrarsi armonicamente con le preesistenze, richiamandone gli elementi architettonici e costruttivi
	altri interventi	prescritto il recupero e la ricollocazione in opera dei materiali e degli elementi di valore tipologico, stilistico, decorativo (portali, riquadri e cornici in pietra, affreschi ecc).
	coperture	a capanna o a padiglione, con pendenza tra il 30% e il 40% per tetto con coppi e tra il 90% e il 110% per il tetto con piastrelle
		sui corpi aggiunti pertinenziali e/o accessori consentita la falda unica in coerenza con le pendenze dell'edificio principale esistente e/o di progetto.
	manti di copertura	coppo laterizio, tegola -coppo laterizio, altri materiali effetto laterizio
		ove sia ancora presente la copertura originaria, è fatto obbligo di recuperarla e mantenerla
		per gli edifici destinati a stalla, non ricadenti in zone di vincolo paesaggistico è ammessa la lamiera nel colore marrone testa di moro
	canali di gronda e pluviali	a sezione tonda in rame o lamiera preverniciata colore testa di moro
	torrette da camino	di tipologia tradizionale torretta in lamiera a sezione tonda.
	abbaini	ammessi, ad eccezione degli stavoli, nel caso che il sottotetto venga utilizzato per fini residenziali e non vi sia la possibilità di ricavare fori nelle pareti perimetrali
		in legno a doppia falda di disegno tradizionale posti in corrispondenza dell'asse delle forature dei livelli inferiori.
	corpi aggettanti	poggioli, balconi e scale esterne realizzati con elementi tipologici e materiali coerenti con il contesto
	superfici esterne	intonaco, muratura in pietrame faccia a vista con malta a raso non fugata, legno con impiego di tavole opportunamente trattate
		vietata l'intonacatura delle murature in pietrame faccia a vista
	coloriture	bianco o con i colori delle terre
		nei casi di edificio appartenente a più proprietà, la tinteggiatura e la finitura dovranno essere comuni, garantendo un'omogeneità compositiva
	forature	a scansione regolare e dimensione verticale prevalente
		ammesse soluzioni diverse in caso di rispetto di preesistenze originarie
	riquadri e cornici	in pietra (tufo e pietre locali), legno, intonaco a raso tinteggiato.
inferriate e grate	in ferro a semplice lavorazione, di disegno geometrico lineare.	
	ove presenti le grate lignee degli edifici rurali dovranno essere riproposte	
serramenti esterni	di tipo tradizionale in legno verniciato o tinteggiato o materiali "effetto legno"	
	grate lignee	
	finestre tipo "Velux" purché di ridotte dimensioni	
pavimentazioni esterne	acciottolato o lastre di pietra o con materiali similari presenti nel contesto ambientale di riferimento	
recinzioni	conservate, qualora presenti, le recinzioni	

		<p>originarie</p> <p>muratura a vista in pietra fuggata</p> <p>zoccolo in muratura di pietrame a vista con sovrastante struttura in legno o ferro a semplice lavorazione, ad orditura incrociata o parallela orizzontale o verticale</p> <p>pali in legno o ferro e rete plastificata con esclusione delle aree ricadenti ricadenti in zone di vincolo paesaggistico</p> <p>pali in legno a sezione circolare posti paralleli orizzontali o incrociati, ed inchiodati su montanti in legno</p> <p>pali in legno collegati con elementi in filo di ferro</p> <p>paletti in legno di confine</p>
	elementi tecnologici	<p>gli elementi tecnologici esterni ai fabbricati (cisterna del gas, centraline ecc.), quando non sono preferibilmente interrati, dovranno essere adeguatamente protetti visivamente con opere murarie integrate con il sito, o altrimenti mascherati con vegetazione arborea autoctona perimetrale.</p> <p>gli impianti per la produzione alternativa di energia a sfruttamento solare, sia attiva che passiva, (es. pannelli solari, pareti ad effetto serra, etc.) non dovranno modificare la percezione ambientale e paesaggistica degli edifici. Gli stessi impianti possono tuttavia essere realizzati in soluzione integrata negli edifici, ovvero inseriti nelle pertinenze scoperte dei fabbricati, secondo composizioni di minimo impatto, che si armonizzino con il contesto.</p>
	B1	fondi stradali realizzati con materiali reperiti in loco, in misto cementato con finitura grezza o impasti similari.
	in corrispondenza dei centri aziendali dovranno venire attuati, contestualmente agli interventi di ampliamento, anche quelli volti al mascheramento visivo di strutture aziendali che presentino forme architettoniche diverse da quelle tipiche della zona o altri elementi di degrado visivo. A tal fine potranno essere imposte norme particolari all'atto del rilascio dei titoli abilitativi edilizi	
	deroghe	consentito derogare dalle prescrizioni tipologiche in presenza di studio planivolumetrico esteso a tutta l'area interessata e comportante la presentazione di un rilievo fotografico nel quale, con opportune tecniche di rappresentazione, dovrà essere visualizzato l'inserimento delle opere in progetto. In tal modo potranno essere proposte soluzioni architettoniche e compositive che comportino una rilettura in chiave moderna di quelle storiche documentali
documentazione	per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento ed indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti	

ART.29 – ZONA OMOGENEA E4.1 (AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO DI RILEVANZA AMBIENTALE)

definizione	aree agricole di maggior pregio paesaggistico coincidenti con i terrazzi circostanti agli abitati in quota, nonché con le parti del territorio circostanti le frazioni di fondovalle.		
destinazione	agricola		
	attività escursionistico-ricreativa		
	attività di riqualificazione paesaggistico-ambientale.		
interventi	B.1 ampliamento di edifici rurali per residenza temporanea con funzione di supporto e sviluppo alle iniziative agricole, agrituristiche, escursionistiche e ricreative		
	B.2 creazione di viabilità agro-forestale ex novo e ripristino della viabilità agro-forestale esistente, consentendo anche varianti ai tracciati attuali al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili		
	B3. miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico-ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree agricole		
	B.4 sentieristica ed aree di sosta attrezzate per l'escursionismo e la ricreazione		
	B 5. recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche		
	per l'edificio – tettoia aperta - ricadente in zona E4.1. di Rivalpo autorizzato con Decreto n. 1375/2011 (Autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a fonti rinnovabili) ai sensi del D.lgs. n.387/2003 è ammessa la chiusura delle pareti perimetrali . La volumetria sarà utilizzata per le destinazioni agricola e agrituristica ammesse dalla presente norma .		
	anche dopo la chiusura delle pareti perimetrali per l'edificio trovano applicazione le disposizioni previste nel Decreto n. 1375/2011.		
indici e prescrizioni	B1	ampliamento "una tantum" del 30% e fino ad un massimo di 150 mc; in casi di volumetria limitata e comunque consentito un ampliamento di 60 mc.	
		H max	ml 7,00 o non superiore a quella esistente
		DC min	Codice Civile
	B2	fondi stradali realizzati con materiali reperiti in loco, in misto cementato con finitura grezza o impasti similari.	
	B3	gli interventi di miglioramento fondiario non devono modificare sensibilmente la morfologia attuale del sito; nelle aree soggette a vincolo paesaggistico non sono ammesse variazioni non superiori a 0,50 m della quota attuale del terreno	
		vietata l'esecuzione di rimboschimenti su prati, pascoli e altri terreni agricoli; la realizzazione di serre stabilmente ancorate al suolo e di qualsiasi tipo di edifici.	
B4	realizzati rispettando la morfologia del territorio ed usando materiali reperiti in loco		

prescrizioni tipologiche	restauro e risanamento conservativo	alterazioni dei prospetti, delle tipologie e dei materiali di finitura solo se finalizzati al ripristino degli elementi originari.		
	ampliamento	deve integrarsi armonicamente con le preesistenze, richiamandone gli elementi architettonici e costruttivi		
	altri interventi	prescritto il recupero e la ricollocazione in opera dei materiali e degli elementi di valore tipologico, stilistico, decorativo (portali, riquadri e cornici in pietra, affreschi ecc).		
		coperture	a capanna o a padiglione, con pendenza tra il 30% e il 40% per tetto con coppi e tra il 90% e il 110% per il tetto con pianelle	
			sui corpi aggiunti pertinenziali e/o accessori consentita la falda unica in coerenza con le pendenze dell'edificio principale esistente e/o di progetto.	
		manti di copertura	coppo laterizio, tegola –coppo laterizio, altri materiali effetto laterizio	
			ove sia ancora presente la copertura originaria, è fatto obbligo di recuperarla e mantenerla	
		canali di gronda e pluviali	a sezione tonda in rame o lamiera preverniciata colore testa di moro	
		torrette da camino	di tipologia tradizionale torretta in lamiera a sezione tonda.	
	abbaini	ammessi, ad eccezione degli stavoli, nel caso che il sottotetto venga utilizzato per fini residenziali e non vi sia la possibilità di ricavare fori nelle pareti perimetrali		
in legno a doppia falda di disegno tradizionale posti in corrispondenza				

			dell'asse delle forature dei livelli inferiori.
		corpi aggettanti	poggioli, balconi e scale esterne realizzati con elementi tipologici e materiali coerenti con il contesto
		superfici esterne	intonaco , muratura in pietrame faccia a vista con malta a raso non fugata, legno con <u>impiego di tavole opportunamente trattate</u> vietata l'intonacatura delle murature in pietrame faccia a vista
		coloriture	bianco, con i colori delle terre nei casi di edificio appartenente a più proprietà, la tinteggiatura e la finitura dovranno essere comuni, garantendo un'omogeneità compositiva
		forature	a scansione regolare e dimensione verticale prevalente ammesse soluzioni diverse in caso di rispetto di preesistenze originarie
		riquadri e cornici	in pietra (tufo e pietre locali) ,legno, intonaco a raso tinteggiato.
		inferriate e grate	in ferro a semplice lavorazione, di disegno geometrico lineare. ove presenti le grate lignee degli edifici rurali dovranno essere riproposte
		serramenti esterni	di tipo tradizionale in legno verniciato o tinteggiato o materiali "effetto legno" grate lignee finestre tipo " Velux" purché di ridotte dimensioni
		pavimentazioni esterne	acciottolato o lastre di pietra o con materiali simili presenti nel contesto ambientale di riferimento
		recintazioni	conservate, qualora presenti, le recinzioni originarie muratura a vista in pietra fugata zoccolo in muratura di pietrame a vista con sovrastante struttura in legno o ferro a semplice lavorazione, ad orditura incrociata o parallela orizzontale o verticale pali in legno o rete plastificata con esclusione delle aree ricadenti in zone di vincolo paesaggistico pali in legno a sezione circolare posti paralleli orizzontali o incrociati, ed inchiodati su montanti in legno pali in legno collegati con elementi in filo di ferro paletti in legno di confine
		elementi tecnologici	gli elementi tecnologici esterni ai fabbricati (cisterna del gas, centraline ecc.), quando non sono preferibilmente interrati, dovranno essere adeguatamente protetti visivamente con opere murarie integrate con il sito, o altrimenti mascherati con vegetazione arborea autoctona perimetrale. gli impianti per la produzione alternativa di energia a sfruttamento solare, sia attiva che passiva, (es. pannelli solari, pareti ad effetto serra, etc.) non dovranno modificare la percezione ambientale e paesaggistica degli edifici. Gli stessi impianti possono tuttavia essere realizzati in soluzione integrata negli edifici, ovvero inseriti nelle pertinenze scoperte dei fabbricati, secondo composizioni di minimo impatto, che si armonizzino con il contesto.

		deroghe	<p>consentito derogare dalle prescrizioni tipologiche in presenza di studio planivolumetrico esteso a tutta l'area interessata e comportante la presentazione di un rilievo fotografico nel quale, con opportune tecniche di rappresentazione, dovrà essere visualizzato l'inserimento delle opere in progetto. In tal modo potranno essere proposte soluzioni architettoniche e compositive che comportino una rilettura in chiave moderna di quelle storiche documentali</p> <p>per l'edificio - tettoia aperta - ricadente in zona E4.1. di Rivalpo autorizzato con Decreto n. 1375/2011 ai sensi del D.lgs. n.387/2003 l'applicazione delle prescrizioni tipologiche è limitata agli interventi ammessi dalla presente norma .</p>
--	--	---------	--

ART. 30- ZONA OMOGENEA E4.2 (AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO DEL FONDOVALLE)

definizione	aree agricole poste in posizione di di fondovalle.			
destinazione	residenziale agricola			
	agricola			
	attività escursionistica-ricreativa			
	attività di riqualificazione paesaggistico-ambientale.			
	attività di difesa da pericolosità naturali			
interventi	A1. nuova costruzione di edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell'imprenditore agricolo			
	A2. nuova costruzione di edifici per attività agrituristica			
	A3. nuova costruzione di edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, magazzini ed annessi rustici).			
	B.1 - viabilità agro-forestale			
	B2 - miglioramenti fondiari, interventi di rilevanza urbanistico-ambientale anche comportanti movimenti di terra e trasformazioni di coltura con formazione di nuove aree agricole			
	B3 - infrastrutture viarie a servizio delle attività sopra riportate			
	B4 - sentieristica ed aree di sosta attrezzate			
	B5 - recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche;			
	B6 - opere e interventi di sistemazione idraulica, opere antincendio.			
indici e prescrizioni	A1	IF max	0,03 mc/mq	
		H max	ml 7,00 o non superiore a quella esistente	
		DC min	ml 5,00	
		ammesso il commassamento di aree agricole E4.2 in disponibilità del richiedente, purché funzionalmente contigue, intendendo per tali quelle che si situano nel territorio comunale ad una distanza non superiore a ml 1.000 dall'area di intervento, purché localizzate sullo stesso versante vallivo		
	le nuove residenze agricole devono essere poste nelle adiacenze del centro aziendale			
	A2-A3	RC max	50% del lotto	
		H max	ml 7,00 salvo costruzioni particolari (es. silos etc)	
		DC min	ml 5,00	
			stalle e fabbricati adibiti a ricovero di animali	ml 10.00
		DE min.	ml 5.00 o a contatto	
	stalle e fabbricati destinati a ricovero di animali		ml 50.00 da fabbricati residenziali di altri proprietari	
	da fabbricati residenziali e agrituristici della stessa proprietà		ml 10.00	
	B1	ripristino della viabilità agro-forestale anche con varianti ai tracciati al fine di adeguarla a standard tecnici accettabili		
		nuova viabilità agro-forestale		
B2	interventi di miglioramento fondiario anche con trasformazioni di superfici boscate in aree agricole			
	nella realizzazione di movimenti di terra ai fini dell'esecuzione di miglioramenti fondiari, sono ammesse variazioni morfologiche delle quote attuali dei terreni non superiori a ml 2.00 solo per esigenze di raccordo tra le aree oggetto di sistemazione			

prescrizioni tipologiche	restauro e risanamento conservativo	alterazioni dei prospetti, delle tipologie e dei materiali di finitura solo se finalizzati al ripristino degli elementi originari.		
	ampliamento	deve integrarsi armonicamente con le preesistenze, richiamandone gli elementi architettonici e costruttivi		
	altri interventi	prescritto il recupero e la ricollocazione in opera dei materiali e degli elementi di valore tipologico, stilistico, decorativo (portali, riquadri e cornici in pietra, affreschi ecc).		
		coperture	a capanna o a padiglione, con pendenza tra il 30% e il 40% per tetto con coppi e tra il 90% e il 110% per il tetto con piastrelle	
			sui corpi aggiunti pertinenziali e/o accessori consentita la falda unica in coerenza con le pendenze dell'edificio principale esistente e/o di progetto.	
		manti di copertura	coppo laterizio, tegola -coppo laterizio, altri materiali effetto laterizio	
			ove sia ancora presente la copertura originaria, è fatto obbligo di recuperarla e mantenerla	
			per gli edifici destinati a stalla, non ricadenti in zone di vincolo paesaggistico è ammessa la lamiera nel colore marrone testa di moro	
		canali di gronda e pluviali	a sezione tonda in rame, Ø-lamiera preverniciata colore testa di moro	
		torrette da camino	di tipologia tradizionale	
			torretta in lamiera a sezione tonda.	
		abbaini	ammessi, ad eccezione degli stavoli, nel caso che il sottotetto venga utilizzato per fini residenziali e non vi sia la possibilità di ricavare fori nelle pareti perimetrali	
			in legno a doppia falda di disegno tradizionale posti in corrispondenza dell'asse delle forature dei livelli inferiori.	
		corpi aggettanti	poggioli, balconi e scale esterne realizzati con elementi tipologici e materiali coerenti con il contesto	
		superfici esterne	intonaco, muratura in pietrame faccia a vista con malta a raso non fugata, legno con impiego di tavole opportunamente trattate	
			vietata l'intonacatura delle murature in pietrame faccia a vista	
		coloriture	bianco, con i colori delle terre	
			nei casi di edificio appartenente a più proprietà, la tinteggiatura e la finitura dovranno essere comuni, garantendo un'omogeneità compositiva	
		forature	a scansione regolare e dimensione verticale prevalente	
			ammesse soluzioni diverse in caso di rispetto di preesistenze originarie	
riquadri e cornici	in pietra (tufo e pietre locali), legno, intonaco a raso tinteggiato.			
inferriate e grate	in ferro a semplice lavorazione, di disegno geometrico lineare.			
	ove presenti le grate lignee degli edifici rurali dovranno essere riproposte			
serramenti esterni	di tipo tradizionale in legno verniciato o tinteggiato o materiali "effetto legno"			
	grate lignee			
	finestre tipo "Velux" purché di ridotte dimensioni			
pavimentazioni esterne	acciottolato o lastre di pietra o con materiali similari presenti nel contesto ambientale di riferimento			
recinzioni	conservate, qualora presenti, le recinzioni			

			<p>originarie</p> <p>muratura a vista in pietra fuggata</p> <p>zoccolo in muratura di pietrame a vista con sovrastante struttura in legno o ferro a semplice lavorazione, ad orditura incrociata o parallela orizzontale o verticale</p> <p>pali in legno o ferro e rete plastificata con esclusione delle aree ricadenti ricadenti in zone di vincolo paesaggistico</p> <p>pali in legno a sezione circolare posti paralleli orizzontali o incrociati, ed inchiodati su montanti in legno</p> <p>pali in legno collegati con elementi in filo di ferro</p> <p>paletti in legno di confine</p>
		elementi tecnologici	<p>gli elementi tecnologici esterni ai fabbricati (cisterna del gas, centraline ecc.), quando non sono preferibilmente interrati, dovranno essere adeguatamente protetti visivamente con opere murarie integrate con il sito, o altrimenti mascherati con vegetazione arborea autoctona perimetrale.</p> <p>gli impianti per la produzione alternativa di energia a sfruttamento solare, sia attiva che passiva, (es. pannelli solari, pareti ad effetto serra, etc.) non dovranno modificare la percezione ambientale e paesaggistica degli edifici. Gli stessi impianti possono tuttavia essere realizzati in soluzione integrata negli edifici, ovvero inseriti nelle pertinenze scoperte dei fabbricati, secondo composizioni di minimo impatto, che si armonizzino con il contesto.</p>
		deroghe	<p>consentito derogare dalle prescrizioni tipologiche in presenza di studio planivolumetrico esteso a tutta l'area interessata e comportante la presentazione di un rilievo fotografico nel quale, con opportune tecniche di rappresentazione, dovrà essere visualizzato l'inserimento delle opere in progetto. In tal modo potranno essere proposte soluzioni architettoniche e compositive che comportino una rilettura in chiave moderna di quelle storiche documentali</p>
	B1	fondi stradali realizzati con materiali reperiti in loco, in misto cementato con finitura grezza o impasti similari.	
	B4	realizzati rispettando la morfologia del territorio ed usando materiali reperiti in loco	
		in corrispondenza dei centri aziendali dovranno venire attuati interventi volti al mascheramento visivo delle strutture che presentino forme architettoniche diverse da quelle tipiche della zona o altri elementi di degrado visivo. A tal fine potranno essere imposte norme particolari all'atto del rilascio dei titoli abilitativi edilizi	
documentazione	per tutti gli interventi è prescritta la formazione di uno studio specifico di dettaglio, nel quale devono essere evidenziati gli aspetti ambientali coinvolti dall'intervento e indicati i criteri da seguire per minimizzare eventuali impatti		

ART. 31- ZONA OMOGENEA E7 (ALLEVAMENTI ZOOTECNICI SINGOLI ESISTENTI DI TIPO INTENSIVO)		
definizione	ambito occupato da una struttura produttiva zootecnica di tipo intensivo posta in località Valle.	
destinazione	edifici per allevamenti zootecnici a carattere intensivo	
interventi	ristrutturazione edilizia senza demolizione con ricostruzione e senza ampliamento della superficie di allevamento	
	miglioramenti igienico-sanitari	
	sistemazione delle aree libere	
indici prescrizioni	e H max	esistente, salvo costruzioni particolari (es. silos), aumentabile solo per esigenze igienico-sanitarie
	DE min	esistente
	DC min	esistente
	tutti gli interventi ammessi dovranno obbligatoriamente prevedere anche i contenuti di mitigazione dell'impatto paesaggistico e ambientale, da conseguire in ogni caso mediante barriere arboree ed arbustive almeno perimetrali ai lotti, con particolare riguardo verso le aree insediative esistenti o di progetto, in relazione pure ai venti dominanti, realizzate con specie autoctone della larghezza minima di ml 8.00, con densità di un albero/6 mq e di un arbusto/4 mq	
gli interventi stessi dovranno altresì garantire, con adeguati impianti tecnologici, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie a superamento delle carenze presenti, rilevate dalla relazione tecnico-agronomica.		
documentazione	L'esecuzione di opere di qualsiasi natura è subordinata alla presentazione di una relazione tecnico-agronomica di verifica e di giustificazione delle necessità tecniche e dimensionali dell'azienda, da allegare da parte dell'operatore interessato, alla domanda di concessione o di autorizzazione, che illustri e dimostri anche la conformità delle attività esistenti o previste alle disposizioni di legge, in materia di rifiuti, di scarichi idrici, di emissioni aeriformi, di emissioni sonore, ed alle prescrizioni degli organi competenti in materia di produzione di odori	

TITOLO I X - SULLE ZONE DI INTERESSE AMBIENTALE

ART. 32- AMBITO MONTANO DI INTERESSE AMBIENTALE	
definizione	parti agricole forestali del territorio comunale che il P.U.R. sottoponeva a tutela come ambito del Monte di Rivo, già dotate di P.P.A.T. approvato con D.P.G.R. n. 0244/Pres del 25/7/95.
	si conferma il perimetro dello specifico studio particolareggiato predisposto dall'Amministrazione comunale che può essere integrato sia a livello fisico che normativo con le analoghe previsioni progettuali in forma coordinata con i comuni circostanti.
	le presenti norme prevalgono su quelle delle zone agricole – forestali ricadenti all'interno dell'ambito.
destinazione	attività agrozootecnica e selvicolturale
	attività escursionistica e didattico ricreativa
	attività di riqualificazione paesaggistica ed ambientale
	attività di difesa dei monumenti naturali
	attività residenziale di servizio e di supporto alle precedenti destinazioni.
interventi	previsioni fissate nel P.P.A.T. approvato, che rimangono in vigore anche dopo la sua scadenza decennale
procedura	intervento diretto

ART. 33 – AMBITO FLUVIALE		
definizione	territori interessati dagli alvei e delle aree golenali dei corsi d'acqua But, Chiarsò, Randice, Radine e del Rio di Lovea.	
destinazione	attività di conservazione paesaggistica e ambientale	
	attività di difesa da pericolosità naturali	
interventi	rimboschimenti solo per riempimento nei varchi dei boschi lineari di ripa	
	recupero ambientale di aree degradate per attività antropiche	
	ricostruzione e creazione di biotopi adatti all'ambiente	
	opere e interventi di sistemazione idraulico-forestale	
prescrizioni	dovranno essere salvaguardate le aree più qualificate sotto il profilo ambientale, con particolare riguardo alle fasce fluviali, nell'ambito delle quali vietare tutti gli interventi in contrasto con le particolari caratteristiche degli ambienti da proteggere, ovvero in grado di limitare l'uso collettivo dei beni naturali quali recinzioni della proprietà se non con siepi a verde, chiusura degli accessi agli specchi acquei antistanti (fiumi).	
	vietata l'apertura di cave	
	opere di sistemazione idraulica	in c.a. con rivestimento in pietra locale nelle parti emergenti dal terreno
		in scogliera formata con pietra locale.
	con tipologie proprie dell'ingegneria naturalistica	

ART. 34 – NORME PER LA TUTELA DEGLI ELEMENTI PUNTUALI O LINEARI DI PREGIO AMBIENTALE	
definizione	elementi dell'idrografia superficiale - corsi d'acqua presenti sul territorio comunale e non specificatamente zonizzati.
interventi	interventi di carattere idraulico con le cautele che dovranno garantire il mantenimento delle caratteristiche ambientali dei siti, delle tipologie, dei materiali e della vegetazione esistente e di nuovo impianto
prescrizioni	mantenimento dell'attuale percorso, delle sezioni e delle alberature esistenti
	pulizia dell'alveo dalla vegetazione impropria e dai materiali di discarica
	chiusura di eventuali scarichi esistenti di qualsiasi natura
	manutenzione delle opere d'arte esistenti e nuove previsioni da realizzare con materiali e tipologie che minimizzino l'impatto ambientale
	tracciatura di sentieri
	divieto di
	cementare o ritombare il corso
	alterare la morfologia del suolo
	sostituire le specie arboree locali con altre non tipiche

Art.35 – NORME SPECIFICHE PER GLI AMBITI SOTTOPOSTI ALLA TUTELA EX L. 431/85 E L. 1497/39			
Le norme del presente articolo hanno cogenza per tutte le zonizzazioni ricadenti all'interno dei perimetri di cui alle L. 1497/39 e 431/85, riportati sulle tavole grafiche di zonizzazione.			
Il Piano fa salve le previsioni delle specifiche zone, sottoponendole tuttavia ad un attento regime normativo, finalizzato alla salvaguardia e valorizzazione paesaggistica.			
ambiti soggetti a tutela paesaggistica	i fiumi, i corsi d'acqua e le sorgenti iscritti negli elenchi di cui al testo unico approvato con R.D. n° 1775/33 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 ml ciascuna, come sotto riportati: n° 274 - torrente But – Collina e Chiaula n° 299 - rio Randice n° 300 - rio Radina n° 301 - torrente Chiarsò n° 302 - rio Cabia n° 303 - rio Poi n° 304 - rio Chiaulis n° 317 - rio Lovea n° 318 - rio Ambroseit		
	la parte delle montagne eccedente 1600 metri sul livello del mare: aree cacuminale del sistema montuoso della Carnia Centrale		
	i territori coperti da boschi ancorchè percorsi dal fuoco		
prescrizioni	aree spondali	edifici esistenti	in caso di ristrutturazione e ampliamento si dovrà tendere ad una integrazione tipo-morfologica dei nuovi volumi o delle parti recuperate con quelle preesistenti, per ottenere una omogeneizzazione prospettica, anche nei materiali. I nuovi volumi dovranno evitare, ove possibile, di ridurre eccessivamente la distanza dai corsi d'acqua e dovranno essere integrati da forme di mimetizzazione arborea e arbustive, atte a ricomporre il paesaggio tradizionale locale, ricorrendo altresì alle soluzioni edilizie formali più idonee alle esigenze riscontrate.
		aree edificabili libere	per edifici residenziali e di servizio e per quelli rurali l'integrazione nel contesto dovrà porre particolare attenzione alle soluzioni tipologiche, adottando come riferimento le caratteristiche architettoniche dell'edilizia tradizionale locale, basate sulla semplicità e linearità delle forme e ricorrendo a criteri compositivi edilizi e insediativi che valutino con priorità l'esigenza di minimizzazione

			<p>dell'impatto anche attraverso forme di graduazione delle altezze in relazione alla distanza, ed anzi tendano alla valorizzazione ed esaltazione degli aspetti paesaggistici con soluzioni adeguate alle condizioni morfologiche e vegetazionali del sito</p> <p>per edifici produttivi industriali e artigianali l'integrazione paesaggistica dovrà essere conseguita attraverso il ricorso a soluzioni tipologiche articolate evitando, ove possibile, tipi a piastra, sia a forme di minimizzazione dell'impatto, di compensazione tra la parte edificata e quella libera da tutelare</p>
--	--	--	--

TITOLO X – BORGHI RURALI IN ZONA AGRICOLA

ART. 36 – BORGHI RURALI IN ZONA AGRICOLA				
definizione	Il P.R.G.C. individua con apposita simbologia nel territorio extraurbano le aree insediative relative a piccoli borghi rurali in fase di abbandono, sia per la loro ubicazione marginale, sia per la forte contrazione dell'attività agricola-selvicolturale			
	le presenti norme prevalgono, all'interno della delimitazione individuata in zonizzazione, su quelle delle zone agricole in cui le delimitazioni stesse ricadono			
destinazione	agricola			
	residenza agricola			
	attività escursionistiche didattico-ricreative			
	residenza turistica			
	per l'edificio "ex scuola elementare di Plan di Coces" è consentita anche la destinazione d'uso: commerciale al dettaglio			
interventi	ristrutturazione edilizia			
	ampliamento			
	nuova costruzione			
indici e prescrizioni	interventi di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione; di ampliamento fino al max del 30% del volume esistente.	Dc min	Codice Civile	
		DS min	Codice Civile purché gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, quando questo ricada entro la fascia di rispetto stradale, non riducano l'attuale distanza dal ciglio della viabilità	
	interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione; di ampliamento superiori al 30% del volume esistente; di nuova edificazione .	IT max	3,00 mc/mq (solo per nuova costruzione)	
		H max	9,00 ml	
		DC min	Codice Civile per le preesistenze	
			min. ml 5.00 per le nuove costruzioni	
		DE	Codice Civile	
		DS min	Codice Civile purché gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, quando questo ricada entro la fascia di rispetto stradale, non riducano l'attuale distanza dal ciglio della viabilità	
prescrizioni tipologiche	interventi di restauro e conservazione tipologica	alterazioni dei prospetti, delle tipologie e dei materiali di finitura solo se finalizzati al ripristino degli elementi originari.		
	ampliamento	deve integrarsi armonicamente con le preesistenze, richiamandone gli elementi architettonici e costruttivi		
	altri interventi	prescritto il recupero e la ricollocazione in opera dei materiali e degli elementi di valore tipologico, stilistico, decorativo (portali, riquadri e cornici in pietra, affreschi ecc).		
		coperture	a capanna o a padiglione, con pendenza tra il 30% e il 40% per tetto con coppi e tra il 90% e il 110% per il tetto con piastrelle	
			sui corpi aggiunti pertinenziali e/o accessori consentita la falda unica in coerenza con le pendenze dell'edificio principale esistente e/o di progetto	
		manti di copertura	coppo laterizio tegola –coppo laterizio, altri materiali effetto laterizio	
		canali di gronda e pluviali	a sezione tonda in rame, lamiera preverniciata colore testa di moro	
torrette da camino	di tipologia tradizionale per gli edifici rurali e gli stovoli è consentito realizzare la canna fumaria con torretta in			

		lamiera a sezione tonda.
	abbaini	ammessi, ad eccezione degli stavoli, nel caso che il sottotetto venga utilizzato per fini residenziali e non vi sia la possibilità di ricavare fori nelle pareti perimetrali in legno a doppia falda di disegno tradizionale posti in corrispondenza dell'asse delle forature dei livelli inferiori.
	corpi aggettanti	poggioli, balconi e scale esterne realizzati con elementi tipologici e materiali coerenti con il contesto
	superfici esterne	intonaco, muratura in pietrame faccia a vista con malta a raso non fugata, legno con impiego di tavole opportunamente trattate vietata l'intonacatura delle murature in pietrame faccia a vista
	coloriture	bianco, con i colori delle terre nei casi di edificio appartenente a più proprietà, la tinteggiatura e la finitura dovranno essere comuni, garantendo un'omogeneità compositiva
	forature	a scansione regolare e dimensione verticale prevalente ammesse soluzioni diverse in caso di rispetto di preesistenze originarie
	riquadri e cornici	in pietra (tufo e pietre locali), legno, intonaco a raso tinteggiato.
	inferriate e grate	in ferro a semplice lavorazione, di disegno geometrico lineare. ove presenti le grate lignee degli edifici rurali dovranno essere riproposte
	serramenti esterni	di tipo tradizionale in legno verniciato o tinteggiato o materiali "effetto legno" finestre tipo "Velux" purché di ridotte dimensioni
	pavimentazioni esterne	acciottolato o lastre di pietra o con materiali similari presenti nel contesto ambientale di riferimento
	recinzioni	conservate, qualora presenti, le recinzioni originarie muratura a vista in pietra fugata zoccolo in muratura di pietrame a vista con sovrastante struttura in legno o ferro a semplice lavorazione, ad orditura incrociata o parallela orizzontale o verticale pali in legno a sezione circolare posti paralleli orizzontali o incrociati, ed inchiodati su montanti in legno pali in legno collegati con elementi in filo di ferro paletti in legno di confine
	elementi tecnologici	gli elementi tecnologici esterni ai fabbricati (cisterna del gas, centraline ecc.), quando non sono preferibilmente interrati, dovranno essere adeguatamente protetti visivamente con opere murarie integrate con il sito, o altrimenti mascherati con vegetazione arborea autoctona perimetrale. gli impianti per la produzione alternativa di energia a sfruttamento solare, sia attiva che passiva, (es. pannelli solari, pareti ad effetto serra, etc.) non dovranno modificare la percezione ambientale e paesaggistica degli edifici. Gli stessi impianti possono tuttavia essere realizzati in soluzione integrata negli edifici, nel rispetto dei caratteri compositivi e architettonici definiti nell'"Abaco", ovvero inseriti nelle pertinenze scoperte dei

			fabbricanti, secondo composizioni di minimo impatto, che si armonizzino con il contesto.
		deroghe	consentito derogare dalle prescrizioni tipologiche in presenza di studio planivolumetrico esteso a tutta l'area interessata e comportante la presentazione di un rilievo fotografico nel quale, con opportune tecniche di rappresentazione, dovrà essere visualizzato l'inserimento delle opere in progetto. In tal modo potranno essere proposte soluzioni architettoniche e compositive che comportino una rilettura in chiave moderna di quelle storiche documentali
procedura	mediante P.R.P.C. per interventi di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione; di ampliamento oltre il 30% del volume esistente; di nuova costruzione.		
documentazione	per gli interventi subordinati a P.R.P.C. deve essere redatto uno studio planivolumetrico esteso ad un congruo intorno del fabbricato, nel quale devono essere individuati i caratteri compositivo-architettonici ai fini di una corretta integrazione ambientale		

TITOLO XI – SERVIZI A RETE E INFRASTRUTTURE

ART. 37 – ZONA OMOGENEA TV (PER RIPETITORI TELEVISIVI)		
definizione	parti del territorio nelle quali è ammesso l'insediamento di impianti per la radio diffusione televisiva (e radiofonica), nonché di altri impianti con essi compatibili (es. impianti telefonici).	
destinazione	localizzazione dei ripetitori per la radio diffusione televisiva, per la diffusione radiofonica e gli impianti con essi compatibili anche di diversi enti (es. impianti telefonici)	
indici e prescrizioni	Volume edificabile max	500 mc per postazione
	H max	ml. 6.00 fuori terra verso valle
	DE min	ml. 3.00
	DS min	ml. 10.00
	entro la distanza di rispetto, come individuata sulla Zonizzazione, non è ammessa la costruzione di edifici d'abitazione e di edifici destinati a luoghi di lavoro o a servizi pubblici in cui sia prevedibile la permanenza umana per più di 4 ore al giorno per persona	
prescrizioni tipologiche	dovrà essere privilegiata l'aggregazione delle emittenti in unica postazione, sia per quanto attiene al fabbricato di servizio, che per ciò che concerne il traliccio di sostegno delle parabole	
	la localizzazione delle postazioni dovrà tendere alla massima tutela della morfologia dei siti, privilegiando la realizzazione interrata dei volumi di servizio.	
	la tipologia ed i materiali di finitura dei volumi di servizio dovranno uniformarsi a quelli ricorrenti della tradizione montana locale.	
	la sistemazione delle aree libere dovrà favorire la mascheratura degli impianti, verso monte e verso valle, con tipiche essenze locali	
la viabilità di accesso alle prestazioni non dovrà alterare il profilo formale degli ambiti, né comportare la realizzazione di opere di sostegno di forte impatto.		

Art. 38 – INFRASTRUTTURE		
definizione	Viabilità di grande comunicazione	S.S. 52 bis
	Viabilità di interesse regionale	S.P. 23
	Viabilità locale	tutte le altre strade.
destinazione	le zone destinate alla viabilità sono utilizzate per la conservazione e protezione della viabilità esistente e per la creazione del nuovo sistema viario.	
prescrizioni	viabilità meccanica	nei centri abitati pavimentazione realizzata in asfalto con o senza cordolatura, in pietra naturale locale o in cubetti di porfido.
	viabilità pedonale	nei centri abitati pavimentazione realizzata in lastre di pietra locale, acciottolato di grosse dimensioni o in cubetti di porfido
viabilità ciclabile Treppo Carnico / Arta Terme	soprattutto per le parti che interessano le aree vincolate dal punto di vista paesaggistico, deve essere realizzata con soluzioni costruttive che non comportino impatti significativi sul territorio e sull'ambiente interessato. Gli interventi relativi al piano viabile devono essere limitati all'essenziale, adottando soluzioni e materiali particolarmente semplici, tali da alterare il meno possibile la situazione esistente, ed utilizzando, laddove sia possibile, tecniche di ingegneria naturalistica.	
	laddove sia tecnicamente possibile, all'asfalto è da preferire una finitura in misto granulometrico derivante dalla frantumazione di pietre naturali, mentre le canaline di raccolta e di smaltimento delle acque, longitudinali e trasversali, devono essere di tipo "alpino", come quelle utilizzate per le strade forestali, con morale in legno superiore	
	le opere di sostegno, necessarie per i tratti dei terreni più acclivi, devono essere in pietra o realizzate mediante opere miste di sostegno costituite da tronche di essenze resinose autoctone scortecciate, posti a graticcio ed intasati con materiale arido di risulta dagli scavi	
	le aree compromesse dalle lavorazioni, per la formazione di piste di cantiere, devono essere risistemate a lavori ultimati mediante il riporto dello scortico vegetale precedentemente rimosso e, per le zone prative, mediante la semina di miscugli di sementi erbacee autoctone	
viabilità ciclabile Tolmezzo/Arta	soprattutto per le parti che interessano le aree vincolate dal punto di vista paesaggistico, deve essere realizzata con soluzioni costruttive che non comportino impatti significativi sul territorio e sull'ambiente interessato	

Terme	gli interventi relativi al piano viabile devono essere limitati all'essenziale, adottando soluzioni materiali particolarmente semplici, tali da alterare il meno possibile la situazione esistente, ed utilizzando, laddove sia possibile, tecniche di ingegneria naturalistica.
	la consistenza del bosco deve restare invariata. Le aree compromesse dalle lavorazioni, per la formazione di piste di cantiere, devono essere risistemate a lavori ultimati mediante il riporto dello scortico vegetale precedentemente rimosso e , per le zone prative, mediante la semina di miscugli di sementi erbacee autoctone.

ART. 39 - RETI E IMPIANTI TECNOLOGICI			
definizione	posa di cavi, condotte, manufatti, ecc. necessari per l'installazione di impianti tecnologici di pubblica utilità (telefono, gas, energia elettrica, fognatura, acqua ecc.) e costruzione di cabine elettriche, telefoniche, ecc.,		
prescrizioni	cabine	di norma interrate	
		emergenti	Codice Civile salvaguardia della morfologia, della vegetazione e delle infrastrutture esistenti
la localizzazione delle aree per l'installazione e la modifica degli impianti di telefonia mobile è consentita secondo le indicazioni dello specifico Piano di settore della Telefonia mobile che si farà carico di definire anche le condizioni atte a mitigare gli effetti degli impianti sul paesaggio			
il permesso a costruire potrà prescrivere le opportune modalità esecutive che assicurino la massima integrazione delle suddette opere alle diverse destinazioni di zona e agli aspetti ambientali e paesaggistici dei luoghi.			

ART.40 – IMPIANTI TECNOLOGICI FOTOVOLTAICI PER PRODUZIONE ENERGIA DA FONTE RINNOVABILE	
Gli impianti a pannelli fotovoltaici per la produzione di energia per autoconsumo al solo fabbisogno delle attività presenti nell'edificio sul quale, o sulla cui area pertinenziale si collocano, sono sempre consentiti, nel rispetto delle disposizioni del presente articolo e del complesso delle NTA.	
Gli impianti tecnologici per la produzione di energia anche per la sua commercializzazione ed immissione nella rete pubblica all'esterno sono consentiti solo nelle zone artigianali-industriali D2.1-D2.2, commerciali H2, AGRICOLE E4.1	
Sono escluse da installazione di cui al precedente comma quelle zone che siano, attualmente o in futuro, vincolate ai sensi del Dlgs 42/2004, o rientrino in zone SIC o aree ZPS.	
Nelle zone residenziali gli impianti non potranno superare la potenza necessaria per le attività dell'edificio su cui (o sulla cui area di pertinenza) insistono, eccetto i casi previsti dal successivo c.6, essendo rivolto all'autoconsumo e non alla commercializzazione dell'energia prodotta.	
Nelle zone A e B0 la superficie dei pannelli dovrà sempre essere complanare con la falda del tetto su cui appoggiano; nel caso di tetti piani i pannelli non dovranno essere direttamente visibili dalla strada pubblica antistante. In casi particolari e laddove non si tratti di "attività edilizia libera" l'Amministrazione Comunale in sede di rilascio del titolo abilitativo potrà richiedere, sentita la Commissione Edilizia o la Commissione per il Paesaggio, opportune disposizioni al fine di ridurre l'eventuale impatto ambientale e visivo.	
Nel caso di difficoltà tecniche (superfici di proprietà troppo piccole o falde inclinate sfavorevolmente o vincoli architettonici generali o su particolari edifici, si potrà, previa apposita convenzione tra i diversi proprietari e depositata in Comune, utilizzare la superficie dei tetti vicini all'edificio da servire.	
Nelle zone commerciali ed industriali-artigianali nonché in quelle S per Servizi tecnologici non esistono limitazioni di superficie né di rapporto dell'inclinazione dei pannelli con l'inclinazione dei tetti; i pannelli possono essere collocati anche a terra o lungo le murature dei capannoni.	
zone E4.1	a) Per ogni zona (inteso l'insieme di tutte le aree con la stessa destinazione urbanistica e senza soluzione di continuità territoriale che non si interrompe per l'interposizione di strade o di corsi d'acqua), l'impianto (o gli impianti) non deve interessare complessivamente una superficie (comprensiva di pannelli e di area libera tra i pannelli misurata lungo il perimetro dei pannelli più esterni), superiore a mq. 10.000.
	b) L'impianto deve essere a distanza di almeno 50 ml. Dagli edifici e dalle zone residenziali e quelle per attrezzature pubbliche per il culto, la vita associativa, cultura, istruzione, assistenza e sanità.
	La distanza tra impianti appoggiati a terra con potenza superiore a 20 Kw non deve essere inferiore a ml. 1.000
	c) L'altezza massima dei pannelli deve essere di m.3,00.

	<p>I sistemi di ancoraggio o, preferibilmente, in semplice appoggio, al suolo devono ridurre al minimo dimostrabile l'impegno di materiali cementizi.</p> <p>Sono consentiti contenitori di apparecchiature tecnologiche delle dimensioni strettamente necessarie e ricoveri per attrezzi di lavoro per le attività agricole di cui alla sottostante lett. E) ad 1 piano e fino a mc. 60 (uno per impianto e proprietà) ed essere convenientemente mimetizzati o con superfici verticali esterne in legno</p> <p>d)Eventuali recinzioni potranno farsi prevalentemente con elementi di legno compatibilmente con le necessità antiintrusione.</p> <p>e)Al fine di perseguire gli obiettivi di cui alla L.R. 5/2007 art. 40 i pannelli non potranno avere una superficie, misurata in proiezione orizzontale, superiore al 50% dell'area di cui al precedente comma e l'area così rimasta libera dovrà essere adibita ad attività agricole od orticole, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, al mantenimento e manutenzione dei prati;</p> <p>f)Il progetto dell'impianto tecnologico dovrà prevedere anche le prescrizioni per l'utilizzo delle aree scoperte di cui al punto precedente secondo le finalità lì espresse fermo stante l'obbligo di esercitare l'attività agricola sulle aree scoperte ovvero l'allevamento entro limiti di buona pratica agricola.</p> <p>g)Dovrà essere particolarmente curato lo smaltimento delle acque meteoriche mantenendo la permeabilità del terreno ed evitando sia che queste siano direttamente convogliate in fognatura o in corsi d'acqua alterando fortemente il regime idraulico della zona, sia che la caduta dai pannelli provochi eccessive concentrazioni e ruscellamenti tali da deviare il terreno sottostante; perciò si dovranno evitare basi di sostegno con cordolature continue</p> <p>h)L'Amministrazione Comunale in sede di rilascio del titolo abilitativo potrà richiedere, sentita la Commissione Edilizia o la Commissione per il Paesaggio, opportune misure di schermatura verso i centri abitati e gli spazi pubblici direttamente prospicienti o verso elementi naturali particolarmente significativi (ad es. fiume), non definibili a priori, ma precisabili di volta in volta secondo le varie situazioni. Per questo, al fine di mitigare l'impatto visivo, potrà essere consentita la messa a dimora di filari alberati e strutture prevalentemente in legno completamente aperte non costituenti volume né superficie coperta, eventualmente anche a sostegno dei pannelli; dette strutture leggere potranno anche consentire, sotto i pannelli, una maggiore circolazione d'aria, d'acqua e diffusione di luce ai fini di cui alla precedente lett. e)</p>
	<p>I pannelli devono essere orientati in maniera da non riflettere direttamente i raggi solari sulle finestre delle abitazioni che distano meno di 100 dai pannelli.</p>
	<p>E' "attività edilizia libera" l'installazione di impianti fotovoltaici integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e la superficie dell'impianto non sia superiore a quella del tetto stesso</p>
	<p>In rapporto a tali impianti produttori di energia sono consentiti, nella misura strettamente necessaria all'uso ed adeguatamente inseriti ovvero mimetizzati nel contesto ambientale, quei manufatti (centraline elettriche, tubazioni e simili) necessari per garantire la distribuzione di tale energia, sia su suolo privato che pubblico. In questo secondo caso e quando l'intervento dell'impianto sia di iniziativa privata, l'esecuzione di tutti quei manufatti e delle opere di collegamento tra gli impianti su suolo pubblico saranno oggetto di apposita convenzione tra privato e Comune.</p>

TITOLO X II- SUI LIMITI E LE AREE DI RISPETTO

ART. 41 - LIMITI DI RISPETTO			
definizione	ambiti da prevedersi intorno alla viabilità stradale, ai cimiteri, ai rii, ai depuratori e alle reti tecnologiche		
viabilità	limite inedificabile in zona agricola e forestale		
	viabilità di grande comunicazione	progetto	ml 40
		esistente	ml 20
	viabilità di interesse regionale	progetto	ml 30
		esistente	ml 15
	viabilità locale	progetto	ml 20
		esistente	ml 10
In tali ambiti potranno rilasciarsi unicamente autorizzazioni per stazioni di servizio per la distribuzione di carburante, attrezzature e reti tecnologiche, attrezzature di servizio stradale e per il trasporto pubblico.			
Le aree comprese in tali limiti concorrono al computo della superficie fondiaria (SF) per il calcolo dell'indice di fabbricabilità (If) e del rapporto di copertura (RC) a favore della zonizzazione contigua			
cimiteri	Il limite inedificabile intorno ai cimiteri, a partire dal muro di cinta, è di ml 200, fatte salve distanze inferiori, indicate sulla cartografia della zonizzazione		
corsi d'acqua	da rispettarsi per costruzioni e recinzioni		
	corsi d'acqua non arginati	costruzioni	ml 10.00 dal ciglio a campagna della scarpata del corso d'acqua
		recinzioni	ml 4.00 dal ciglio a campagna della scarpata del corso d'acqua
corsi d'acqua arginati	stesse distanze ma da computarsi all'unghia a campagna dell'argine.		
depuratori	Il limite di inedificabilità intorno ai depuratori comunali, a partire dall'area di pertinenza dell'impianto, è di ml 100 salvo le deroghe di legge.		
oleodotto	La servitù prevista è destinata alla protezione ed al potenziamento della condotta esistente; la fascia di rispetto è fissata in ml. 4,00 a sinistra e ml. 8,00 a destra dall'asse della condotta nel verso da Trieste verso l'Austria		

TITOLO XIII - SULL'ESERCIZIO DEI POTERI DI DEROGA

ART. 42 - EDIFICI IN ZONA IMPROPRIA		
definizione	edifici in contrasto con le norme della zona in cui ricadono.	
interventi	ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione	
	ampliamento	
indici e prescrizioni	rispetto dei parametri di altezza, distacchi da confini e strade e tra edifici previsti dalle zone omogenee di appartenenza	
	edifici residenziali	incremento “una tantum” della superficie coperta non superiore al 30% di quella esistente fino a max 50 mq. o un incremento non superiore al 30% della volumetria residenziale esistente
	edifici non residenziali	<p>ampliamento non superiore al 20% della superficie coperta esistente precisando che non è ammesso incrementare la superficie destinata a stalla e quella produttiva di attività industriale e artigianale</p> <p>l'ampliamento è concesso a condizione che sia motivato dalla necessità di razionalizzare processi produttivi; siano rispettate le norme in materia di difesa ambientale; non esistano, soprattutto entro zone residenziali, particolari esigenze di salvaguardia della viabilità e dell'ambiente che rendano incompatibile l'ampliamento e, in generale, il potenziamento dell'attività impropria.</p> <p>consentiti tutti gli interventi atti ad adeguare gli impianti alle norme, ad abbattere la propagazione degli odori e a migliorare l'impatto ambientale</p>
	edifici o unità immobiliari ricadenti in fascia di rispetto della viabilità	previo parere favorevole dell'Ente proprietario o gestore della strada, ammesso ampliamento esclusivamente per necessità di adeguamento igienico sanitario e funzionale, nel limite massimo complessivo di 200 metri cubi di volume utile, purché il progetto interessi l'aspraelevazione o la parte retrostante o laterale degli edifici rispetto all'asse viario. Tale limite può essere raggiunto anche attraverso diversi interventi, purché la loro somma non superi il limite medesimo

ART. 43 - ESERCIZIO DEI POTERI DI DEROGA
In deroga agli indici urbanistici ed edilizi possono essere consentiti, previa deliberazione del Consiglio comunale, gli interventi di rilevanza urbanistica ed edilizia su edifici pubblici o di interesse pubblico da chiunque realizzati, nonché quelli per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico nelle zone destinate a servizi e attrezzature collettive ai sensi dell'art.35 della L.R.19/2009 s.m.i.

TITOLO XIV - VINCOLI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI

ART. 44 - VINCOLI GEOLOGICI ED IDROGEOLOGICI

Su tutto il territorio comunale è consentito realizzare interventi di sistemazione idrogeologica e di messa in sicurezza.

L'utilizzo del territorio deve avvenire in conformità alle prescrizioni del parere del Servizio Geologico della Direzione Regionale dell'Ambiente e ai vincoli derivanti dallo studio geologico.

Di seguito viene riportato il capitolo 7 dello studio geologico che correda il P.R.G.C. e costituisce la normativa specifica di settore.

Premessa

Lo studio geologico, attraverso l'analisi dei lineamenti naturali del territorio ha portato alla definizione di aree omogenee interessate da varie tipologie di fenomeni geomorfologici o caratterizzate da generali condizioni di stabilità.

Sulla base dei dati in possesso sono stati tracciati i limiti all'edificazione imposti o suggeriti dalle caratteristiche di pericolosità o sensibilità rispetto ai fenomeni geomorfologici, idraulici, valanghivi e sono state analizzate le caratteristiche geotecniche dei siti considerati stabili, non interessati da pericolosità naturali e quindi edificabili. Dalla sintesi del quadro così definito sono state ricavate le aree omogenee in prospettiva edificatoria.

Le norme che caratterizzano la possibilità edificatoria ed impongono limitazione e prescrizioni agli interventi di carattere generale sono di seguito descritte e saranno riportate nelle **NORME DI ATTUAZIONE** del P.R.G.C.

Le presenti norme derivano dai risultati emersi dallo studio geologico svolto a supporto del P.R.G.C. del Comune di Arta Terme; sono state redatte al fine di caratterizzare la possibilità edificatoria delle varie zone in relazione a quanto previsto dallo strumento urbanistico.

Esse non sostituiscono quanto imposto dalla normativa regionale e statale vigente (non sostituiscono in particolare il DM 11/03/88 e relativa circolare esplicativa), tendono semmai a graduare o integrare quanto previsto dalla stessa.

L'indagine geologica è stata svolta, sulla base delle previsioni urbanistiche e delle direttive comunicate dall'Amministrazione, con un maggior grado di dettaglio nelle aree urbanizzate rispetto a quelle ad esse esterne. E' stata data priorità ai siti di sicuro interesse edificatorio, situati negli intorni dei centri abitati, mentre per quanto concerne la porzione montuosa dell'ambito comunale sono state accertate le condizioni di sicurezza per gli stavoli isolati o i gruppi di stavoli di interesse per l'Amministrazione.

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Le presenti norme si riferiscono alla seguente cartografia:

- Riferimenti cartografici dello Studio Geologico

CARTA DI SINTESI

(scala 1:10.000 relativa all'intero territorio comunale)

Tav. 6

CARTA DI ZONIZZAZIONE GEOLOGICO-TECNICA

(scala 1:5000 relativa ai centri abitati)

TAV 5A FONDOVALLE (ARTA TERME, PIANO D'ARTA)

TAV 5B CEDARCHIS-CABIA

TAV 5C PIEDIM PLAN DI COCES

TAV 5D LOVEA VALLE RIVALPO

ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

ELABORATO DI RIFERIMENTO: CARTA DI SINTESI TAV 6 (scala 1:10.000)

La TAV 6 rappresenta un quadro d'unione delle aree indagate con diverso grado di approfondimento, in essa vengono evidenziate le aree come di seguito caratterizzate e normate.

AREE URBANIZZATE DI FONDOVALLE

Corrispondono a quelle aree per le quali l'indagine di maggior dettaglio ha consentito una zonizzazione geologico tecnica a fini edificatori.

In TAV 6 queste aree sono delimitate da un rettangolo e siglate dai numeri di tavola di riferimento che sono state prodotte a scala 1:5.000 (TAV 5A, 5B, 5C 5D) alle quali si rimanda per la consultazione di dettaglio.

Le norme ad esse relative sono riportate al paragrafo zonizzazione delle aree urbanizzate.

AREE ESTERNE ALLE AREE URBANIZZATE

Nelle zone esterne alle aree già urbanizzate sono presenti aree soggette a rischio geologico ed, in generale, il territorio è caratterizzato da situazioni morfologiche e di acclività sfavorevoli ad un utilizzo a fini edificatori. Non si esclude comunque che al loro interno esistano aree circoscritte, non interessate da pericolo naturale e/o morfologicamente non penalizzate, nelle quali l'edificazione sia possibile. In questa fase sono state individuate le aree più estese, data l'impossibilità di effettuare un'indagine puntuale su tutto il territorio.

PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE PER LE AREE ESTERNE ALLE AREE URBANIZZATE

REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE

In queste aree è consentita esclusivamente la realizzazione di infrastrutture (piste, strade ecc.) che deve essere comunque preceduta da studi ed indagini puntuali che ne accertino le condizioni di fattibilità.

REGIMAZIONE DELLE ACQUE DI SCOLO

L'infrastrutturazione non dovrà interferire negativamente con la rete drenante naturale e artificiale; le opere non dovranno in particolare ostacolare o modificare il regolare deflusso delle acque.

Saranno accolte solo modifiche previste da progetti approvati dalle competenti autorità.

E' fatto divieto di operare scarichi liquidi incontrollati che vadano ad incidere su pendio, con minaccia della sua stabilità o della sua conservazione.

OPERE DI DIFESA

E' sempre consentita la realizzazione di opere di difesa.

LE AREE ESTERNE ALLE AREE URBANIZZATE SI DIVIDONO IN :



AREE MONTUOSE CON PRESENZA DI EDIFICI RURALI SPARSI

Si tratta delle aree montuose a vocazione rurale, esterne ai perimetri dei centri abitati, nelle quali sono presenti edifici sparsi (stavoli, fienili).

Vengono evidenziati con apposito simbolo (cerchio) i manufatti per i quali siano state accertate le condizioni di sicurezza nei confronti dei pericoli naturali (valanghivi, geostatici, idraulici).

Queste aree sono considerate, in generale inedificabili, è però possibile, esclusivamente per i manufatti cerchiati, la manutenzione, la ristrutturazioni e modesti ampliamenti tecnico-funzionali dell'edificato esistente, così come definiti dalle norme urbanistiche.



AREE ESTERNE AI CENTRI ABITATI NON INTERESSATE DA PERICOLI NATURALI CON CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE FAVOREVOLI AD UN UTILIZZO A FINI EDIFICATORI

Sono state individuate le aree stabili subpianeggianti o ad acclività poco significativa, non interessate da pericoli naturali, presenti in corrispondenza di cambiamenti di pendenza dei versanti.

Queste aree sono considerate edificabili secondo quanto previsto dalle Norme del P.R.G.C. per le zone in cui ricadono.

ZONIZZAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE

ELABORATI DI RIFERIMENTO: CARTA DI ZONIZZAZIONE GEOLOGICO-TECNICA (TAV 5A, 5B, 5C, 5D) scala 1:5.000

INDICAZIONI E PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE PER LE AREE URBANIZZATE

Rischio sismico

Il territorio del comune di Arta Terme ricade in zona sismica di I Categoria con parametro S=12.

Nell'utilizzo del territorio nelle zone in cui l'incremento sismico assume influenza sostanziale vanno usati particolari criteri di cautela in sede di progetto delle costruzioni. Queste aree coincidono con strutture di debolezza geomeccanica quali:

le aree prospicienti i cigli dei terrazzi;

le zone di faglia (nella carta di sintesi non si è ritenuto opportuno cartografare le linee di disturbo tettonico, che sono invece indicativamente tracciate sulla carta geolitologica, in quanto l'andamento delle stesse e delle fasce di terreno ad esse associate, caratterizzate da debolezza geomeccanica, non sono determinabili con precisione per l'abbondante copertura sciolta quaternaria presente nel fondovalle).

In presenza di strutture morfotettoniche, scarpate e dorsali a particolare sensibilità sismica si vietano le nuove edificazioni; per quanto concerne i cigli dei terrazzi si considera localmente l'inedificabilità per una fascia di larghezza variabile (cartografata) dal ciglio stesso.

Lotti parzialmente edificabili

Nel caso in cui un lotto sia in parte edificabile ed in parte inedificabile in esso è possibile edificare o ampliare la costruzione esistente, esclusivamente nella porzione ritenuta priva di rischio, mantenendo comunque l'indice di edificabilità dato dalla norma per la zona del PRGC in cui esso ricade.

ZONIZZAZIONE

Il territorio urbanizzato viene suddiviso come di seguito descritto:

- **Zone GEO 1** Aree a rischio, aree a sensibilità geomorfologica, aree acclivi

Sono comprese le aree interessate da pericoli naturali, caratterizzate da elevata acclività o non puntualmente indagate. All'interno di queste aree considerate in prima analisi sfavorevoli all'edificazione possono comunque esistere zone circoscritte (non evidenziate in questa studio) che non sono soggette a rischio naturale.

La tipologia del fenomeno non è stata distinta per cui queste aree appaiono prive di retino ad eccezione degli ambiti fluviali delimitati su base catastale.

Vi sono comprese:

- area soggette a caduta massi;
- aree soggette a fenomeni franosi (frane in suoli, frane di crollo in roccia);
- versanti in erosione accelerata;
- scarpate e pendii acclivi ;
- aree con fenomeni geostatici puntuali;
- scarpate di terrazzo;
- fasce di rispetto nei confronti degli orli dei terrazzi nelle aree esterne ai centri abitati;
- fasce di rispetto nei confronti dei corsi d'acqua non arginati;

In tali aree è vietata l'edificazione

In esse è consentita esclusivamente la realizzazione di infrastrutture (piste, strade ecc.) che deve essere comunque preceduta da studi ed indagini puntuali che ne accertino le condizioni di fattibilità.

- **Zone GEO 2** Aree urbanizzate stabili non interessate da pericoli naturali

Si tratta di aree prevalentemente urbanizzate dove le condizioni geologiche sono favorevoli all'insediamento.

In queste aree è consentita l'edificazione.

La realizzazione e la progettazione saranno precedute da indagini geologiche proporzionate all'importanza dell'opera secondo quanto richiesto dalla Normativa Statale e Regionale vigente.

L'edificazione non dovrà interferire negativamente con la rete drenante naturale e artificiale; le opere non dovranno in particolare ostacolare o modificare il regolare deflusso delle acque, si eviteranno scarichi liquidi incontrollati sui pendii.

- **Zone GEO 3** Aree edificate nelle quali i pericoli naturali non assumono rilevanza tale da sconsigliarne l'utilizzo a fini edificatori

Rappresentano le zone edificate che ricadono entro le fasce di rispetto nei confronti dei cigli di terrazzo o zone nelle quali la penalizzazione geologica è limitata e non pregiudica l'utilizzo dell'edificato esistente. Le caratteristiche di queste aree sono tali da consentire la salvaguardia delle preesistenze edilizie ma in esse si consiglia un'ulteriore pressione antropica.

In queste aree non è consentita la nuova edificazione; è consentito il mantenimento dello stato di fatto e sono possibili le ristrutturazioni e limitati ampliamenti di carattere tecnico funzionale, così come previsti dal PRGC.

Eventuali ampliamenti non devono comunque diminuire la distanza tra l'edificio e la struttura morfologica che costituisce il vincolo (terrazzo).

In località palut (Cedarchis) le ristrutturazioni dovranno essere precedute da una corretta regimazione delle acque superficiali.

- **Zone GEO 4** Zone soggette ad allagamento

Si tratta di aree interessate da allagamento di modesta entità (lama d'acqua di 30 cm) connesso ad adunamenti di acque superficiali o ad esondazioni a bassa energia di corsi d'acqua minori.

Sono aree edificabili con le seguenti prescrizioni: gli edifici dovranno avere il piano di calpestio sopraelevato di 50 cm rispetto al p.c.; non è ammessa la realizzazione di piani scantinati.

- **Zone GEO 5** Aree nelle quali la destinazione d'uso prevista dal P.R.G.C. è compatibile con le caratteristiche geologico-morfologiche.

Si tratta di aree caratterizzate da penalizzazioni geomorfologiche tali da escluderne l'utilizzo a fini edificatori ma nelle quali determinate destinazioni d'uso sono compatibili con la situazione che determina la penalità. Sono aree individuate per la realizzazione di depuratori e aree verdi attrezzate.

In queste aree non è consentita l'edificazione.

In esse è possibile esclusivamente la destinazione d'uso prevista dal P.R.G.C.

Art. 45-Aree di pericolosità PAI
Gli interventi ricadenti nell'ambito delle aree individuate nella zonizzazione di PRGC come " aree a pericolosità molto elevata - P4 ", " aree a pericolosità elevata - P3, " aree a pericolosità media - P2", " aree fluviali " e "zone di attenzione geologica" sono subordinati al rispetto delle NTA del PAI (Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione).
Sono zone di attenzione idraulica i corsi R. Squassa Squace , T. Radina, R. Randice, R. Poi (loc. Piedim) e Rivolo di Rovea. Tali zone hanno un livello di attenzione particolare allo scopo di segnalare la necessità di effettuare , in seguito, specifici approfondimenti finalizzati ad una meditata definizione delle problematiche (cfr. art. 5 Norme di Attuazione PAI).
Gli interventi ricadenti nell'ambito delle aree individuate nella zonizzazione di PRGC come " aree a pericolosità moderata P1" devono essere realizzati nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del PAI conformandosi allo stesso.

